

MINISTERO
DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE

Ricerca psico - sociologica
sui bisogni di formazione ed aggiornamento
in educazione motoria
dei maestri elementari
e dei docenti di educazione fisica

a cura di Paolo Sotgiu

collaborazione di Antonio Pala, Gianni Lo Casto ed Antonino Mancuso

Vittorio Foddai

analisi statistica e impostazione grafica

Gian Paolo Sotgiu

RICERCA PSICO – SOCIOLOGICA SUI BISOGNI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO IN EDUCAZIONE MOTORIA DEI MAESTRI E DEGLI INSEGNANTI DI EDUCAZIONE FISICA

Premessa metodologica

Eravamo convinti che una ricerca come quella che segue, finalizzata alla analisi dei bisogni di formazione e aggiornamento sull'educazione motoria fisica e sportiva e commissionataci con un proprio decreto dal Ministro della Pubblica Istruzione (.....) nel maggio 2000, fosse organizzativamente di facile effettuazione.

Non abbiamo però fatto i conti con l'autonomia scolastica e le sue norme che ci hanno complicato come non mai la vita. I rifiuti sistematici da parte dei dirigenti scolastici di sottoporre i propri insegnanti a quest'indagine nel nome della "privacy" e di un'autorizzazione difficilissima da ottenere da parte degli organi collegiali ha dilatato i tempi di realizzazione fino al punto di farci temere la non effettuabilità della ricerca.

Alla fine abbiamo aggirato l'ostacolo rivolgendoci direttamente a colleghi, maestri elementari e insegnanti di educazione fisica, presenti in tutte le province, con i quali in passato abbiamo condiviso situazioni di aggiornamento e ai quali ci lega un fraterno rapporto di amicizia. Li abbiamo invitati a somministrare direttamente il questionario ai loro colleghi più disponibili e ad inviarcelo. È stata un'operazione molto complessa ed economicamente costosa, ma alla fine il campione, anche se casualmente distribuito, può essere ritenuto sufficientemente rappresentativo di quello nazionale.

LA STRUTTURA DEL QUESTIONARIO

1. **Sesso**
 - Maschio
 - Femmina

2. **Età:**
 - 28/40 anni
 - 40/50 anni
 - 50/60 anni

3. **Regione di appartenenza:**
 - Nord
 - Centro
 - Sud – isole

4. **Indicare se:**
 - Docente scuola elementare
 - Docente educazione fisica scuole medie di 1° grado
 - Docente educazione fisica scuole medie di 2° grado

5. **Specifichi il titolo di studio:**
 - Diploma di scuola media superiore
 - Diploma di educazione fisica
 - Laurea
 - Diploma di specializzazione, specificare:
 - Altro

6. **Indichi se in possesso di qualifica di tecnico sportivo**
 - Si
 - No

7. **In caso affermativo indichi l'organismo che l'ha rilasciata:**
 - CONI
 - Federazioni
 - Enti di promozione
 - Altro

8. **Specifichi se ha partecipato all'organizzazione e alla gestione delle attività sportive:**
 - Si
 - No

9. **In caso affermativo indichi a quale livello:**
- Istituto
 - Comune
 - Distretto
 - Provincia
10. **Ha collaborato all'organizzazione e gestione di queste iniziative con i comitati periferici del CONI e delle Federazioni**
- Si
 - No
11. **Se fa parte di organismi, commissioni indichi presso quale di queste istituzioni:**
- CONI
 - MPI
 - Federazioni sportive
 - Enti locali
 - Enti di promozione
12. **Se ha partecipato ad esperienze di coordinamento e realizzazione di progetti, barri la casella corrispondente:**
- Progetti centrati sulle attività motorie e sportive
 - Commissioni di studio
 - Progetti speciali
 - Progetti tra scuola e organismi esterni
 - Altro
13. **Ha partecipato in qualità di docente a corsi di formazione e aggiornamento? In caso affermativo indichi il livello:**
- Scuola dell'infanzia
 - Scuola elementare
 - Scuola media di primo grado
 - Scuola secondaria
 - Corsi per operatori sportivi
14. **Indichi se ha preso parte a:**
- Attività di ricerca
 - Sperimentazioni
15. **Specifichi il tipo:**
-

16. Ha prodotto pubblicazioni ? In caso affermativo indichi l'argomento centrale:

17. Se ha partecipato a convegni, precisi il tema centrale:

18. Negli ultimi cinque anni ha partecipato ad esperienze di formazione-aggiornamento?

- Si
- No

19. In caso affermativo indichi quante volte:

- Una volta
- Due - tre volte
- Oltre Quattro volte

20. Se ha partecipato a tali corsi indichi quale organismo li ha promossi:

- Università
- ISEF
- MPI – Provveditorati
- CONI
- Federazioni
- Enti di promozione
- Distretto scolastico
- IRRSAE
- Associazioni professionali o culturali
- Altro

21. Indichi il tema centrale affrontato:

- Tecniche degli sport
- Didattica e metodologia delle attività motorie
- Didattica e metodologia dell'insegnamento
- Aspetti normativi
- Altro, specificare
-

22. Indichi il livello professionale dei docenti.

- Elevato
- Sufficiente
- Scarso

23. **Ritiene che per la sua attività didattica in classe i contenuti proposti siano stati:**
- Molto utili
 - Abbastanza utili
 - Inutili
24. **Indichi se i corsi sono stati:**
- Utili e interessanti
 - Utili ma poco interessanti
 - Inutili ma interessanti
 - Inutili e poco interessanti
25. **Indichi quali di questi argomenti dovrebbero essere affrontati in un corso di aggiornamento. (Assegni il punteggio di 3 al più importante, di 2 al secondo, di 1 al terzo per importanza):**
- Metodologia e didattica generali
 - Aspetti normativi
 - Tecnica degli sport
 - Autonomia scolastica
 - Comunicazione didattica efficace
 - Riordino dei cicli
 - Relazione dell'educazione motoria con le altre discipline
26. **Secondo lei un corso di aggiornamento dovrebbe essere indirizzato all'acquisizione da parte del corsista di quali delle competenze descritte a lato ? (Assegni il punteggio di 3 al più importante, di 2 al secondo, di 1 al terzo per importanza):**
- Organizzative
 - Comunicative
 - Pedagogiche
 - Normativo - gestionali
 - Disciplinari - interdisciplinari
 - Altro, specificare
-
27. **Quali tipologie nella conduzione di un corso lei ritiene più utili fra quelle elencate? (Assegni il punteggio di 3 alla più efficace, di 2 alla seconda, di 1 alla terza per efficacia):**
- Lezioni frontali
 - Lezione frontale con successivo dibattito
 - Lavoro di gruppo

Esercitazioni pratiche e relative simulazioni
Lezione conferenza

28. Secondo lei un corso di aggiornamento dovrebbe essere:
- Intensivo – residenziale
 - Con frequenza trisettimanale
 - Di fine settimana
 - Altro

29. Ritiene che i corsi da lei finora frequentati le abbiano prodotto una Motivazione:
- Alta
 - Sufficiente
 - Scarsa

30. Nell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola elementare lei ritiene che l'eventuale apporto di uno specialista in questo campo sarebbe:
- Efficace
 - Efficace ma con qualche difficoltà di attuazione
 - Negativo ed inefficace

31. Secondo lei quale rilevanza formativa ha l'educazione motoria nella scuola (contrassegni nella scala di valori da uno a dieci il punteggio che lei assegna a quest'ambito, dove uno indica il livello minimo e dieci quello massimo d'importanza):

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

32. Secondo lei quale rilevanza il sistema scolastico italiano attribuisce all'educazione motoria fisico e sportiva? (contrassegni nella scala di valori da uno a dieci il punteggio presunto che lei ritiene l'istituzione assegni a quest'ambito, dove uno indica il livello minimo e dieci quello massimo d'importanza):

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

33. Utilizzando una scala valoriale da uno a dieci, attribuisca ad ogni disciplina il valore corrispondente (dove uno indica il livello minimo e dieci quello massimo d'importanza):

Lingua italiana

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Lingua straniera

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Matematica

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Scienze

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Storia ed educazione civica

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Geografia

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Filosofia

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Latino e greco

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Educazione artistica

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Educazione musicale

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Educazione tecnologica e materie professionali

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Educazione motoria e sportiva

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

34. Ponga in classifica le alternative che seguono, mettendo 8 nel quadratino accanto alla finalità che lei crede meno importante e via via fino ad 1, che metterà nel quadratino accanto alla finalità che crede la più importante di tutte

- a. Soddisfare il gusto di competere e di vincere
- b. Conservarsi sani nel corpo e nello spirito
- c. Formarsi all'autodisciplina
- d. Esprimere liberamente la propria vitalità nel gioco
- e. Realizzare dei record, come prova di potere dell'uomo
- f. Emergere ed avere successo
- g. Realizzare le proprie potenzialità nel gioco e nella vita di gruppo che vi è connessa
- h. Soddisfare il bisogno di incontrarsi con gli altri e di partecipare con loro a delle esperienze interessanti
- i. Altro, specificare

35. La prego di reagire CON LA PRIMA FRASE CHE LE VIENE IN MENTE alle parole o frasi stimolo che le vengono proposte, completando le frasi sul punteggiato.

- a. L'aggiornamento è.....
- b. L'avvenire della scuola mi appare.....
- c. Quello che più mi dispiace è
- d. Se io avessi autorità.....
- e. Quello che mi fa più paura è.....
- f. Io penso che la maggior parte delle/dei colleghi.....
- g. Ciò che soprattutto voglio dalla scuola.....
- h. Il riordino dei cicli sarà.....
- i. L'autonomia scolastica è.....

Finalità della ricerca

La ricerca è stata finalizzata alla conoscenza dei bisogni di formazione e aggiornamento da parte degli insegnanti elementari e degli educatori fisici, relativamente ad un ambito disciplinare atipico e particolare quale è appunto quello dell'educazione motoria fisica e sportiva. Attraverso quest'analisi abbiamo cercato di investigare anche altri campi, che con l'educazione motoria fisica e sportiva hanno uno stretto collegamento. Volevamo infatti conoscere la qualità e le differenze contenutistiche fra le diverse proposte formative attivate da una miriade di organismi, interni ed esterni alla scuola, che hanno comunque una notevole ricaduta sulla prassi didattica.

Abbiamo inoltre tentato di stabilire il livello di importanza attribuito dalla categoria degli insegnanti elementari e degli educatori fisici all'educazione motoria fisica e sportiva, per capire i motivi che pongono questa disciplina in una situazione di centralità o di marginalità per importanza all'interno delle numerose materie curriculari.

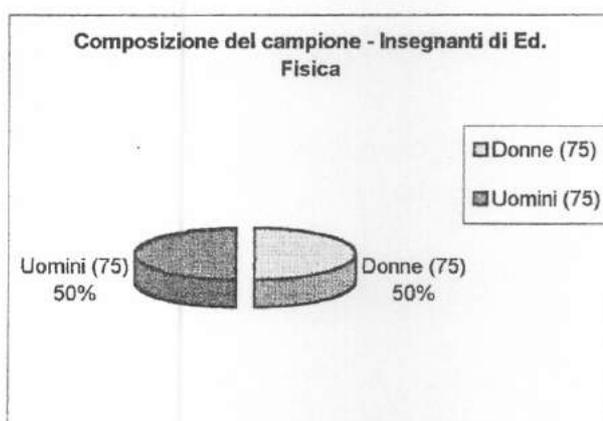
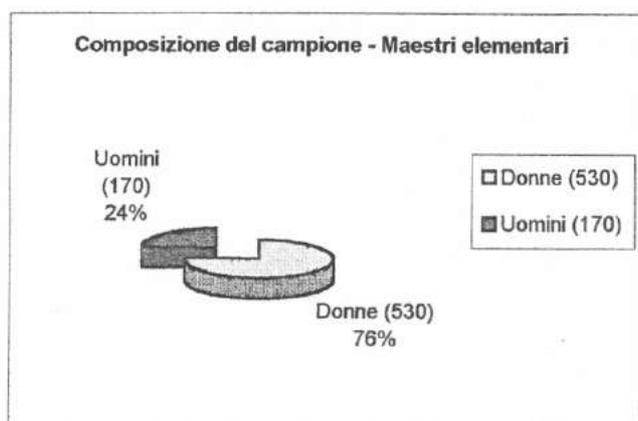
1. Rappresentatività del campione

Il campione è costituito da 710 maestri elementari e 130 insegnanti di educazione fisica.

La ripartizione dei soggetti secondo il sesso e l'età è riportata nella tabella 1

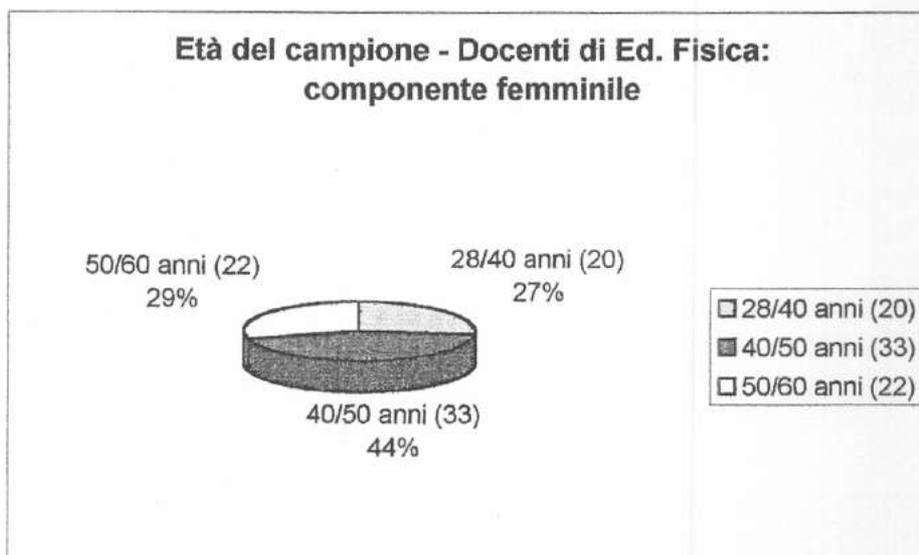
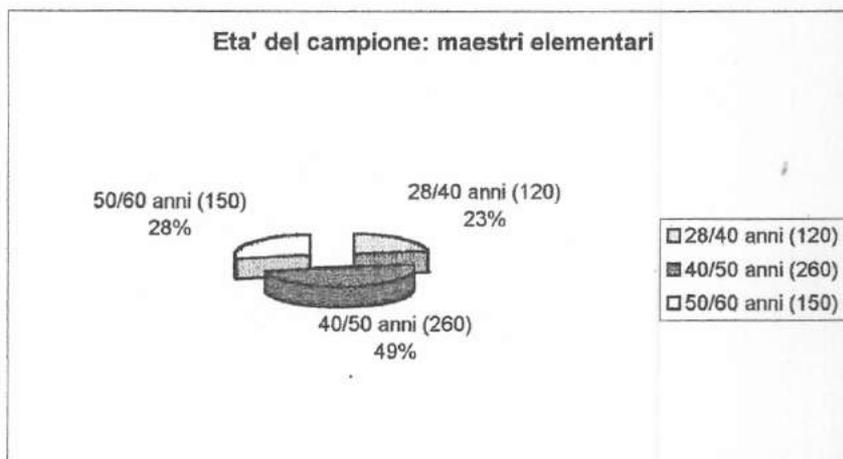
Tabella 1: "Composizione del campione"

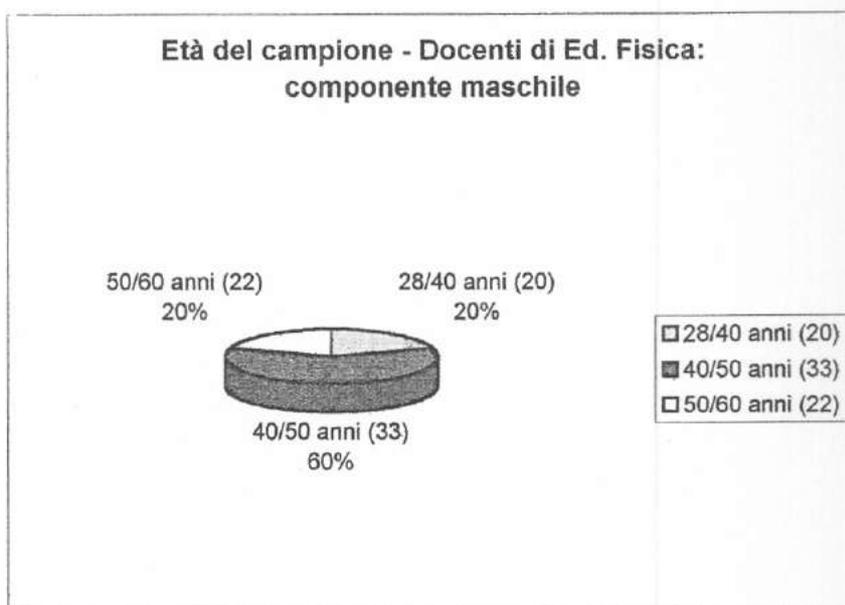
	Maestri elementari	28/40 anni	40/50 anni	50/60 anni	Docenti E. F.	28/40 anni	40/50 anni	50/60 anni
donne	530	120	260	150	75	20	33	22
uomini	170	35	90	45	75	15	45	15
Tot.		155	350	195		35	78	37
totale	700				150			



2. Età del campione

Nella scuola elementare appare evidente la preminenza delle donne rispetto agli uomini, così come la fascia compresa tra i 40 e i 50 anni raccoglie il maggior numero di soggetti. Gli insegnanti di educazione fisica sono equamente distribuiti tra maschi e femmine e tra docenti di scuole medie di primo e secondo grado.





3. Regione di appartenenza

La distribuzione percentuale vede il campione rappresentato in egual misura tra le regioni del nord, del centro e del sud-isole per gli insegnanti della scuola elementare, mentre per gli insegnanti di educazione fisica esiste di fatto una preminenza di risposte provenienti dal centro-nord.

A ben guardare ogni regione è rappresentata, anche se questo ha comportato la frammentazione del campione che ci costringe a considerare le risposte dello stesso nel suo insieme, senza cioè poter tenere conto delle specificità regionali.

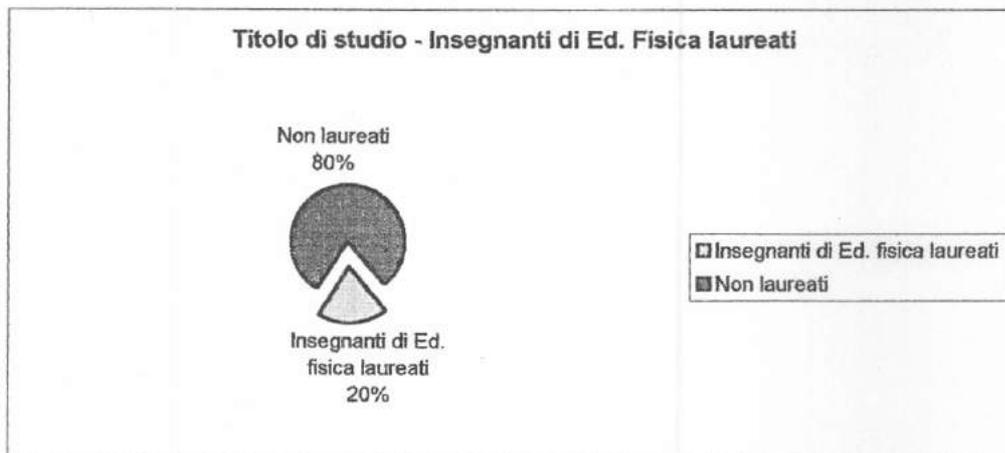
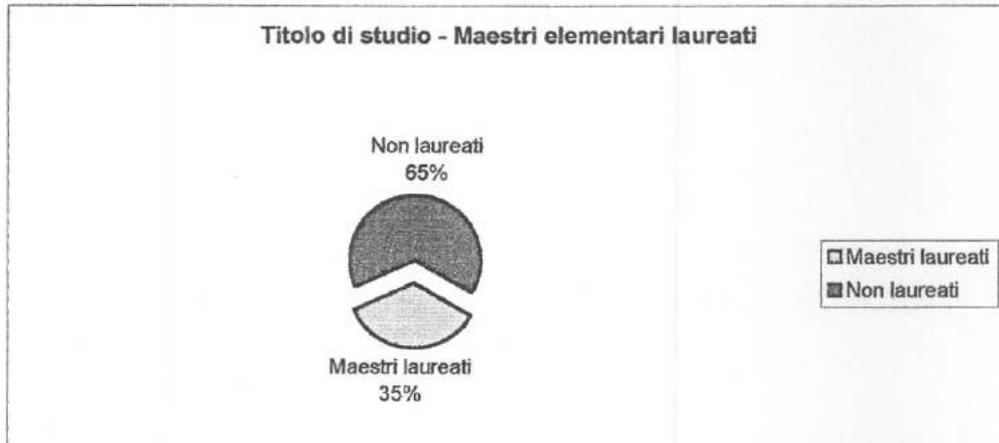
4. e 5. Titolo di studio

Tutti i maestri elementari, come ovvio, sono in possesso di diploma di scuola media superiore, così come gli insegnanti di educazione fisica sono diplomati I.S.E.F..

Il 35% dei maestri elementari è in possesso di laurea; i docenti di educazione fisica laureati si attestano sul 20%. Possiede un diploma di specializzazione il 15% dei maestri e il 12% dei docenti di educazione fisica.

Il maggior numero di laureati, sia tra i docenti elementari (65%) che tra gli educatori fisici (70%), si riscontra tra le donne comprese nella fascia d'età 40-50 anni. L'indirizzo preminente è la laurea in pedagogia sia per i docenti elementari (80%) che per gli educatori fisici (65%).

Tra questi ultimi sono presenti alcuni laureati in scienze biologiche, medicina, giurisprudenza e scienze politiche.

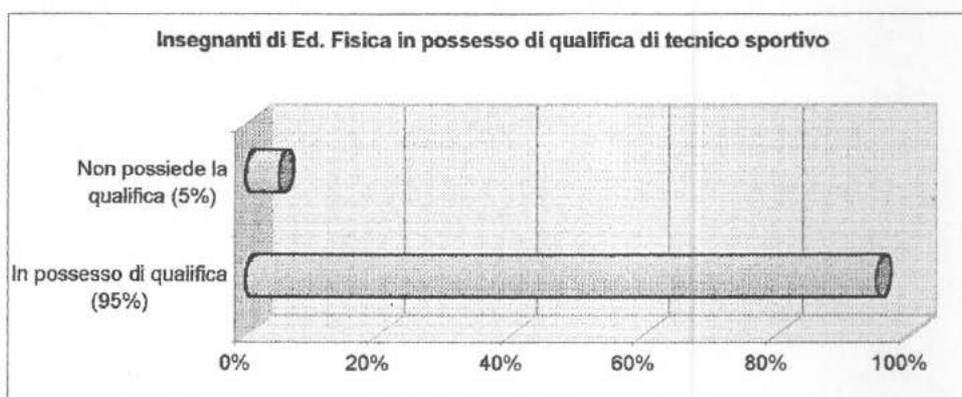


6. e 7. Possesso di qualifica di tecnico sportivo

Colpisce molto la constatazione che tranne qualche raro caso, nessun maestro elementare possiede la qualifica di tecnico sportivo. I pochi che la possiedono sono stati formati dagli enti di promozione sportiva.

Diverso il discorso per gli educatori fisici. Il 95% dei docenti ha conseguito il titolo di tecnico sportivo attraverso corsi organizzati dal CONI (operatori di base) e dalle Federazioni Sportive Nazionali. Di questo gruppo il 35% ha preso parte a iniziative di formazione tecnico sportiva indette dagli enti di promozione.

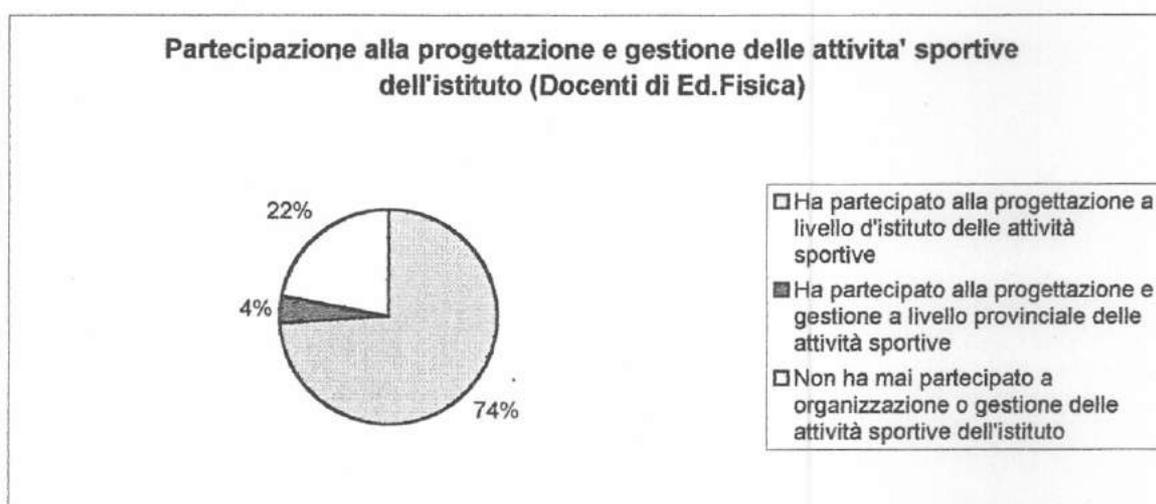
La differenza percentuale tra maschi e femmine dei docenti di educazione fisica in possesso di qualifica tecnica è leggermente a favore dei maschi.



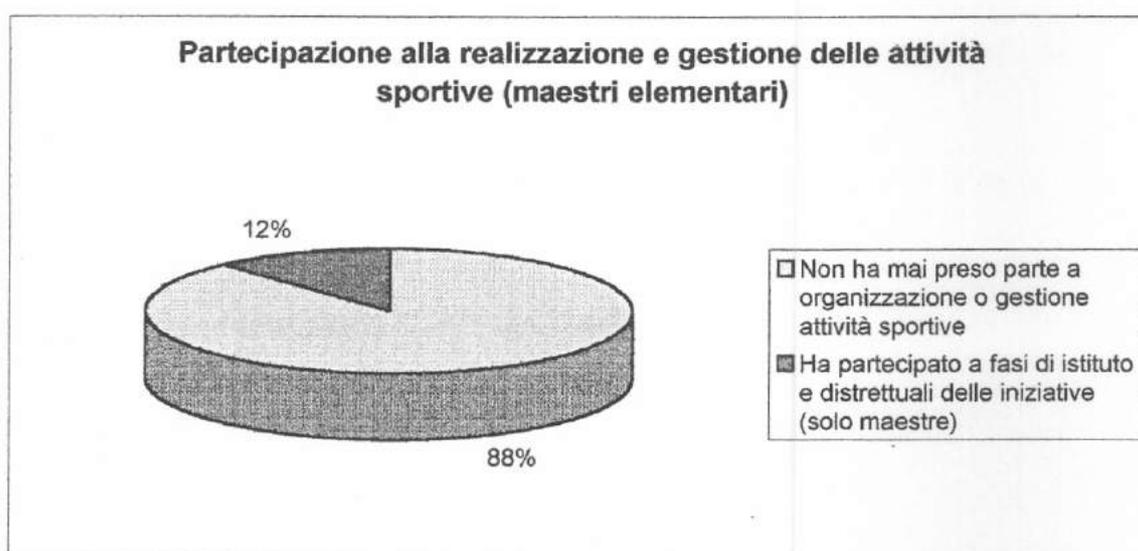
8. e 9. Partecipazione all'organizzazione e alla gestione delle attività sportive.

La stragrande maggioranza (88%) dei maestri elementari non ha mai preso parte alla organizzazione e alla gestione delle attività sportive, il restante 12% ha partecipato invece alle fasi di istituto e distrettuali delle iniziative. Quest'ultima percentuale è costituita totalmente da maestre.

I docenti di educazione fisica, in una percentuale del 78% hanno partecipato soprattutto alla fase di istituto delle attività sportive, il 4% di essi ha organizzato e gestito le attività anche a livello provinciale. Del 78% di insegnanti che hanno partecipato il 70% è costituito da maschi.

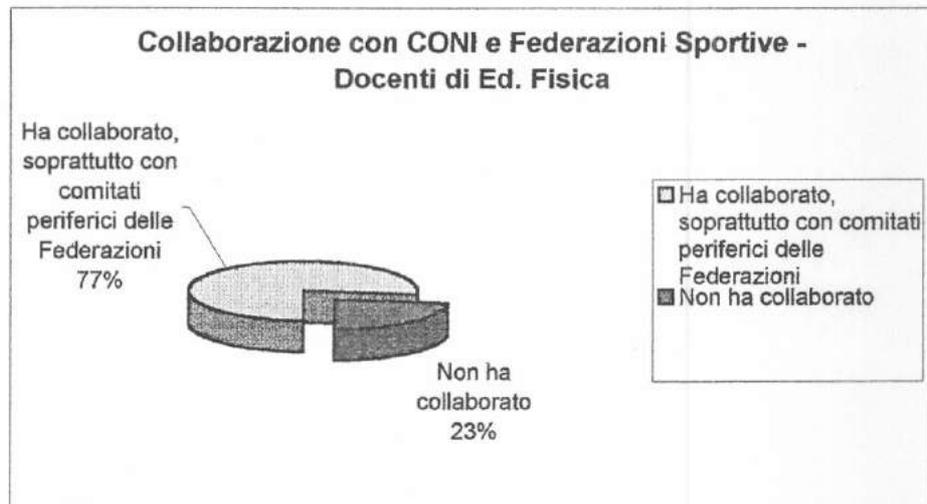
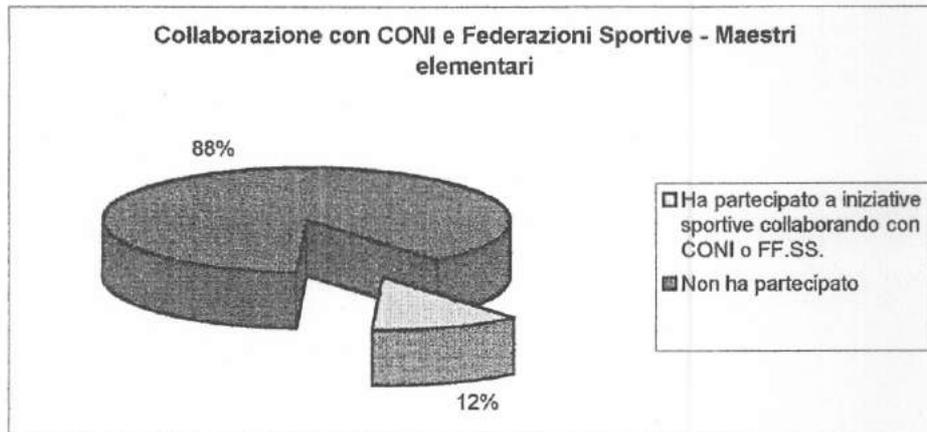


Il 22% non ha nessun interesse all'organizzazione e alla gestione delle iniziative sportive all'interno della scuola.



10. Collaborazione con il C.O.N.I. e le Federazioni

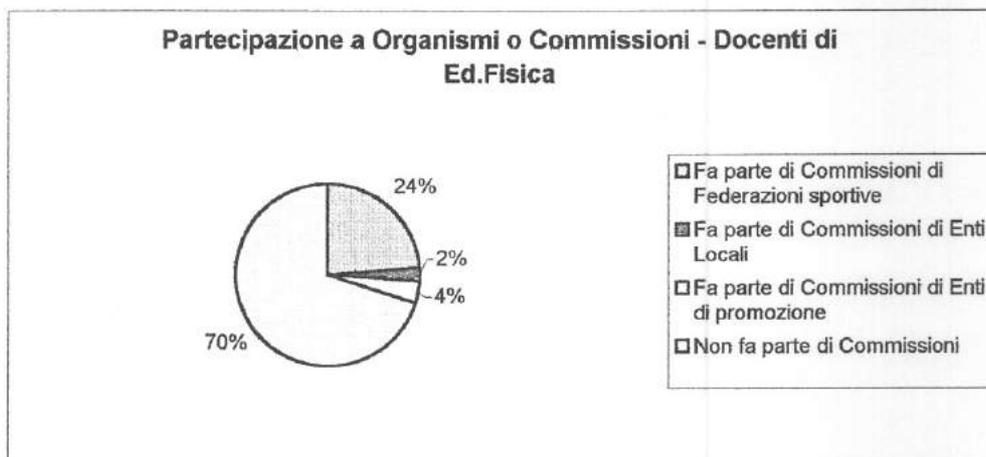
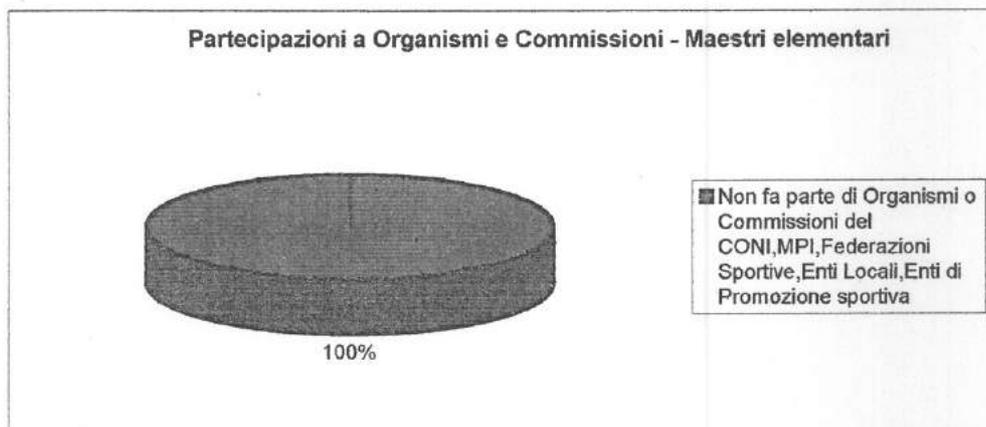
Il 12% dei maestri elementari ha collaborato alle iniziative con i comitati periferici del CONI e delle Federazioni; il 77% dei docenti d'educazione fisica ha soprattutto collaborato con i comitati periferici delle Federazioni.



11. Partecipazione ad organismi e commissioni

Nessun maestro elementare fa parte di organismi e commissioni del CONI, del MPI delle Federazioni Sportive, degli Enti Locali, degli Enti di promozione Sportiva. Le ragioni possono essere legate a motivazioni di disinteresse rispetto alla "politica" sportiva o a un'autopercezione di insufficiente preparazione professionale in questi ambiti. Altro motivo può essere ricercato nella scarsa considerazione che questi organismi istituzionali hanno per la professionalità del docente elementare.

Il 30% degli educatori fisici fa parte di commissioni delle federazioni sportive (79%), degli enti locali (8%) e degli Enti di promozione (13%). La partecipazione femminile è leggermente preminente rispetto a quella maschile.



12. Partecipazione al coordinamento e alla realizzazione di progetti

Nessun docente elementare e di educazione fisica ha partecipato al coordinamento e alla realizzazione di progetti centrati sulle attività motorie e sportive. Questo dato è un indicatore dello scarso livello di progettualità che caratterizza tutta la scuola nel campo dell'educazione fisica e sportiva.

I maestri elementari si differenziano dai docenti di educazione fisica per un'altissima (83%) partecipazione a commissioni di studio, a progetti speciali e alla realizzazione di progetti tra scuola e organismi esterni. Solo una percentuale dell'11% dei docenti di educazione fisica partecipa all'organizzazione di progetti tra scuola e organismi esterni. La preminenza nella partecipazione è tutta femminile in entrambi i casi.

Partecipazioni a commissioni di studio, progetti speciali ed alla realizzazione di progetti tra scuola ed enti esterni

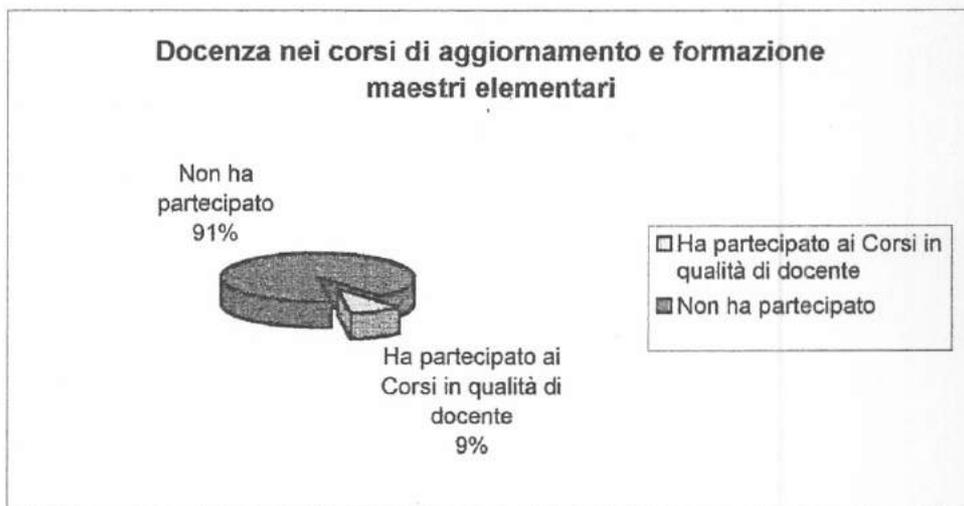
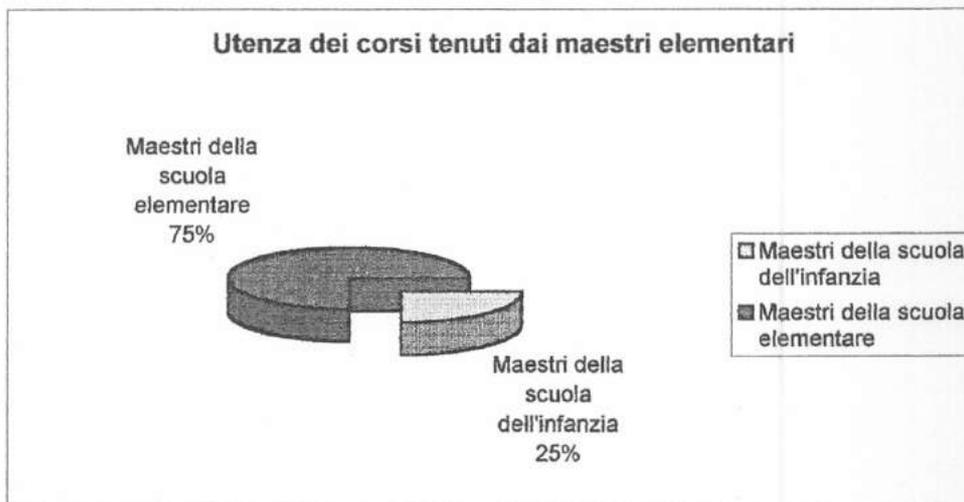


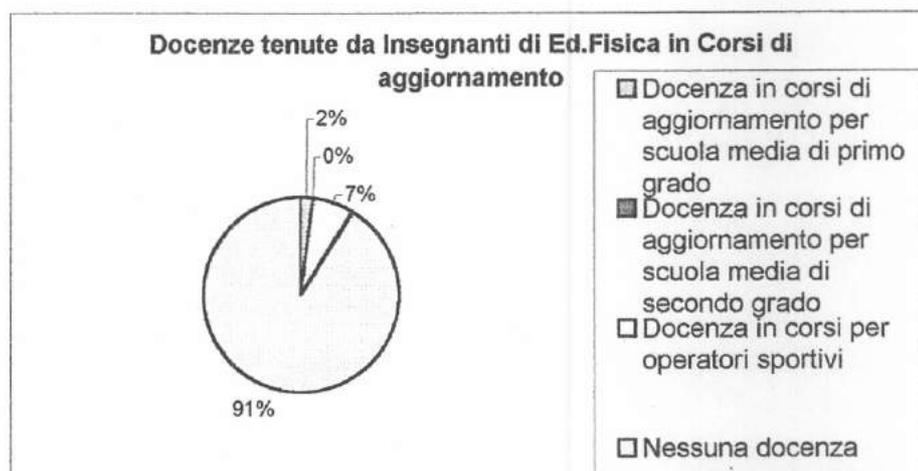
13. Docenza nei corsi di formazione e aggiornamento

Il 9% dei maestri elementari ha partecipato a corsi di formazione-aggiornamento in qualità di docente. Queste iniziative sono state rivolte ai maestri della scuola dell'infanzia per il 25% mentre il restante 75% ha interessato i colleghi della scuola elementare.

Il 2% degli educatori fisici ha svolto docenza nei corsi di aggiornamento per la scuola media di primo grado, nessuno per la scuola media di secondo grado. Il 7% è stato impegnato nei corsi per operatori sportivi, soprattutto a livello locale.

I docenti maschi monopolizzano quest'attività con una presenza del 100%.





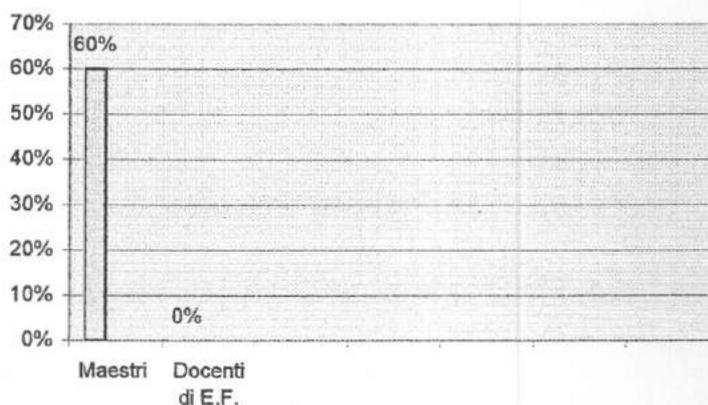
14. e 15. Attività di ricerca e sperimentazione

Eravamo convinti che la scuola italiana fosse caratterizzata dall'effettuazione sistematica di ricerche e sperimentazioni come le riviste specialistiche fanno ipotizzare.

Con un po' di amarezza abbiamo invece preso atto che nessun maestro elementare e nessun docente di educazione fisica ha realizzato alcun tipo di ricerca nel campo della didattica specifica e generale.

La partecipazione a sperimentazioni è invece molto più massiccia tra i docenti della scuola elementare fino a coinvolgerne il 60%. I temi affrontati riguardano l'educazione alla salute, l'educazione ambientale e quell'interculturale.

Partecipazione a sperimentazioni



Sono del tutto assenti quelle relative all'educazione motoria. La presenza femminile tra i maestri è del 94% rispetto a quella maschile che si attesta su un modesto 6%.

Nessun docente di educazione fisica partecipa, direttamente o indirettamente, a qualsiasi forma di sperimentazione. Quest'ultimo dato potrebbe avvalorare l'ipotesi che i docenti di educazione fisica tendano a rifiutare aprioristicamente e compulsivamente qualsiasi forma di innovazione didattica - metodologica.

16. Produzione di pubblicazioni e relativo argomento centrale

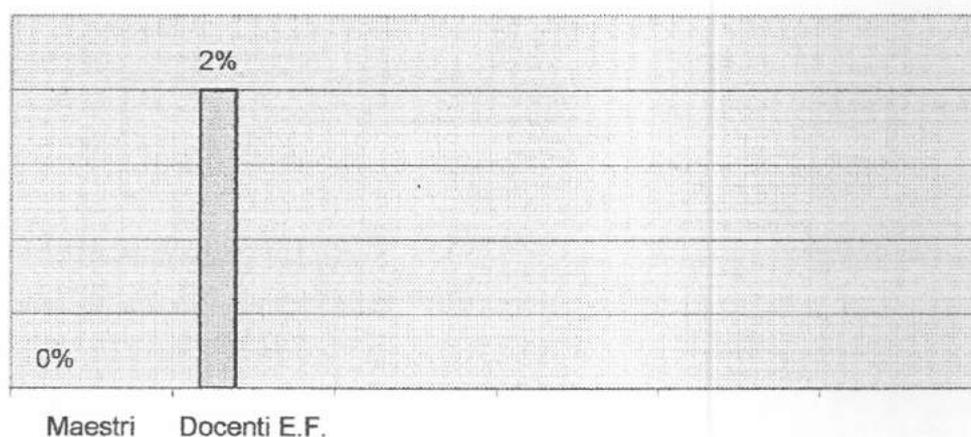
Nessuno dei maestri elementari intervistati dichiara di aver prodotto pubblicazioni.

Nei docenti di Educazione Fisica è presente una percentuale del 2% che dice di aver realizzato pubblicazioni a carattere locale.

L'argomento centrale concerne la metodologia e la didattica degli sport.

L'analisi di questi dati non è per nulla consolante e indica la tendenza dei docenti, testimoniata da altre ricerche a carattere nazionale, ad essere fruitori di opere altrui e quindi la scarsa propensione a realizzare esperienze pubblicistiche autonome.

Produzione di pubblicazioni



17. Partecipazione a convegni e relativo tema centrale

Il campione dei maestri ha preso parte a convegni in una percentuale del 70%.

Il tema più "gettonato" è quello relativo alla metodologia e alla didattica generale.

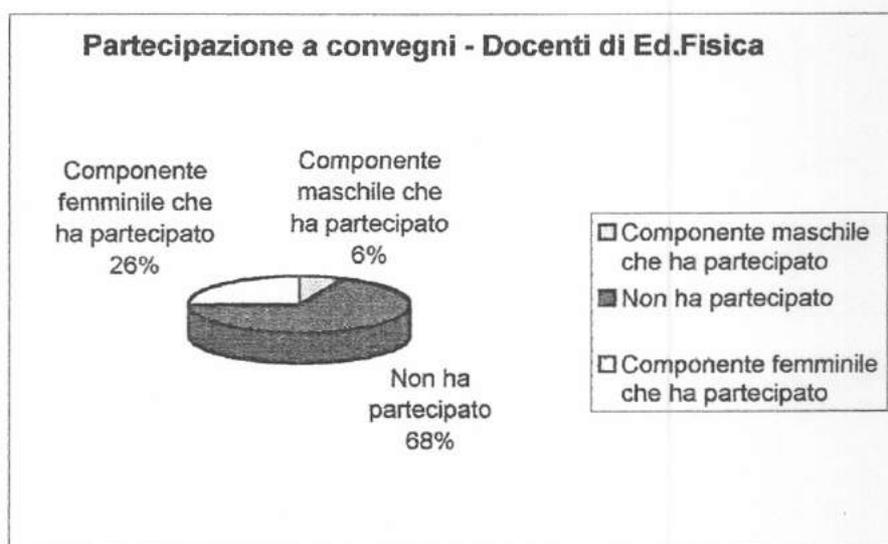
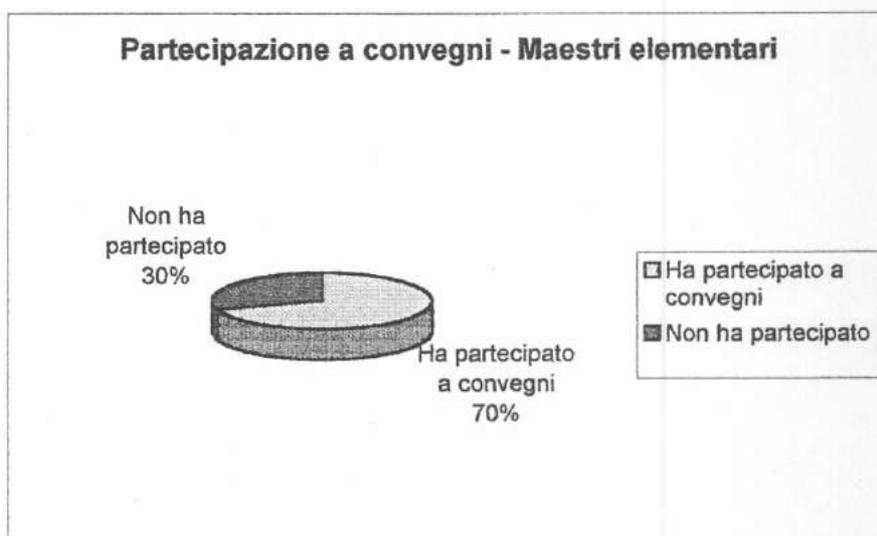
Un altro tema che suscita interesse partecipativo è quello legato alla autonomia scolastica.

Le insegnanti sono molto più "partecipative" dei maschi.

Nei docenti di Educazione Fisica intervistati la partecipazione a convegni si attesta sul 32%. Di questo 32%, l'80% è costituito dalla componente femminile.

Il tema di tali convegni è sempre centrato sull'insegnamento delle tecniche sportive, poiché questi docenti sono tutti in possesso di qualifica di tecnici o

istruttori federali. Tutto ciò denota un interesse esclusivo verso l'ampliamento e l'arricchimento delle competenze di tipo tecnico-sportivo.



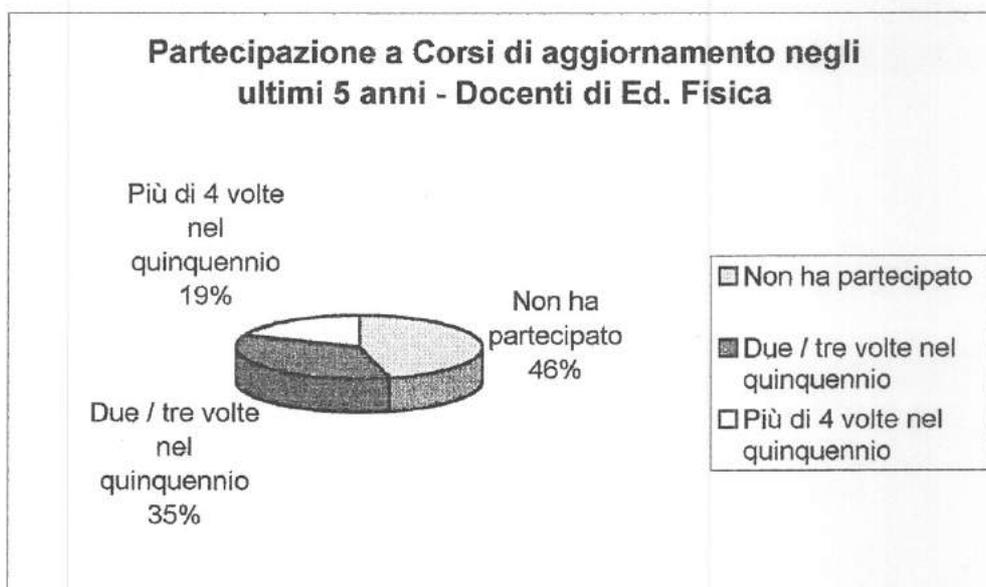
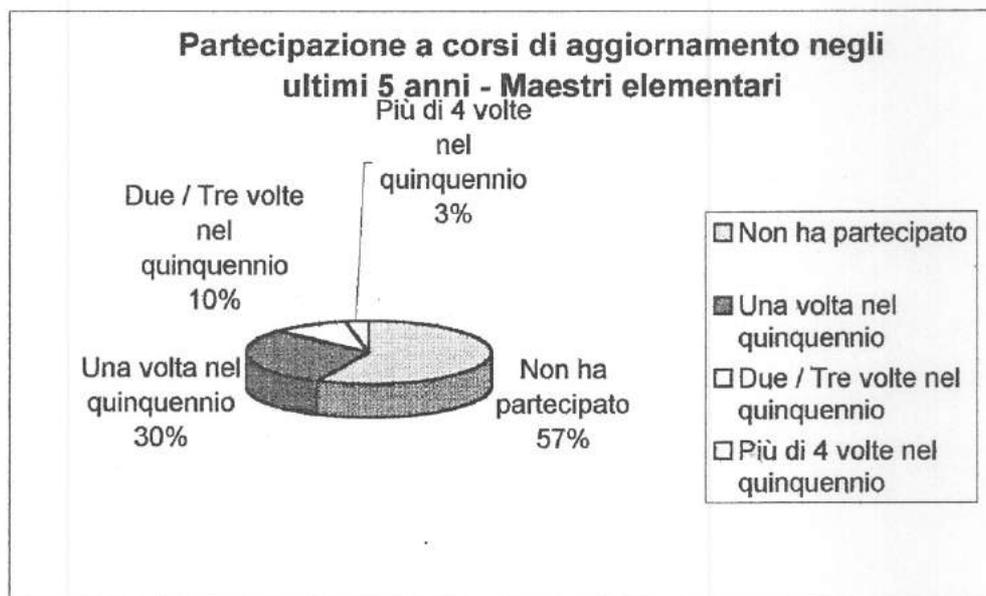
18. Partecipazione ad esperienze di formazione e aggiornamento

La partecipazione ad esperienze di formazione e aggiornamento dei maestri coinvolge il 43% del campione. Il 30% di tale categoria ha preso parte ad una sola esperienza di formazione nel corso degli ultimi 5 anni; il 10% ha preso parte a 2/3 esperienze di aggiornamento negli ultimi 5 anni e solo il 3% ha partecipato nel quinquennio a corsi di formazione oltre 4 volte.

Il 54% del totale dei docenti di Educazione Fisica ha partecipato a corsi di formazione e in particolare il 35% ha frequentato per due/tre volte nel

quinquennio, il 19% oltre 4 volte. Questi dati denotano negli Educatori Fisici un elevato grado di interesse finalizzato all'acquisizione di informazioni dottrinali di varia natura, ma tutte orientate all'efficacia della propria funzione docente ad indirizzo sportivizzante.

La frequenza maggiore dei corsi si riscontra tra le insegnanti.



20. e 21. Organismi organizzatori dei corsi di aggiornamento

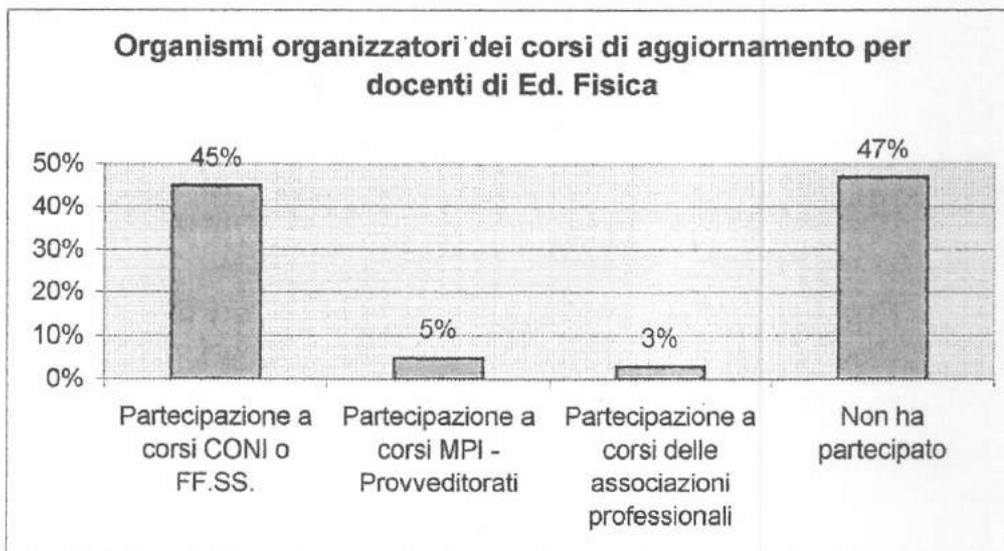
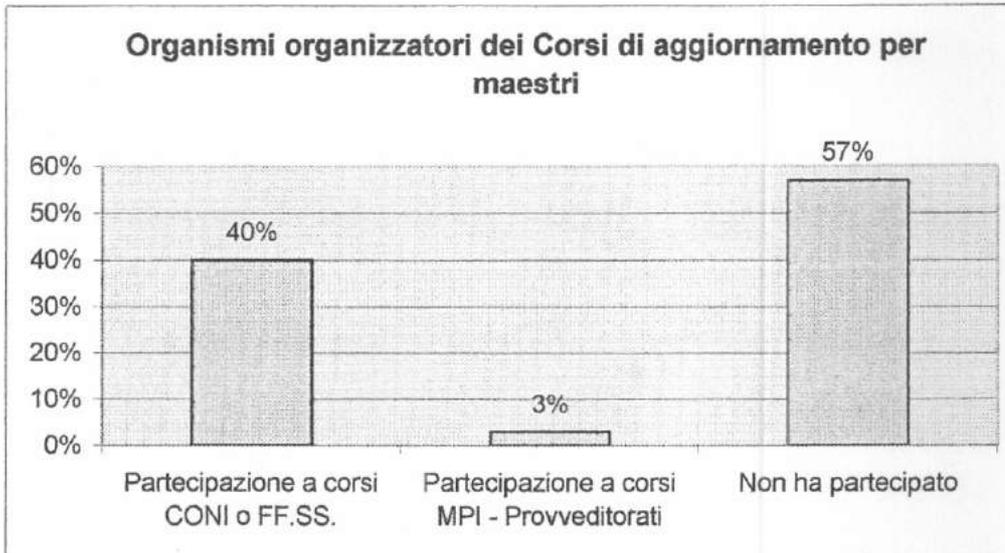
Il 40% dei maestri ha frequentato corsi organizzati dal CONI e dalle Federazioni Sportive nazionali. Solo il 3% ha partecipato a corsi promossi dal M.P.I. – Provveditorati.

Questi dati descrivono una situazione “asimmetrica” e “atipica” nel campo della formazione; infatti i maggiori committenti sono il CONI e le Federazioni che, pur essendo organismi esterni, monopolizzano quasi interamente l’informazione e la formazione in campo scolastico; un esiguo 3% di iniziative testimonia l’assenza del Ministero in un settore vitale, quale è appunto l’aggiornamento, che orienta tutta l’azione didattico – educativa.

Per i docenti di Educazione Fisica vale quanto sopra detto per i maestri; il 45% di essi ha frequentato corsi di aggiornamento soprattutto organizzati dalle Federazioni e dal CONI, il 5% ha partecipato a quelli organizzati dai Provveditorati e il 4% ha preso parte ad iniziative attivate da associazioni professionali e dagli Enti di promozione sportiva.

Se questi dati fossero confermati su scala nazionale ci troveremmo di fronte ad una condizione a dir poco paradossale: la formazione dei docenti scolastici verrebbe di fatto delegata a organismi esterni o estranei alla istituzione scolastica.

L’argomento centrale nei corsi per maestri si fonda sulla didattica e sulla metodologia delle attività motorie, quello dei corsi per gli Educatori Fisici è basato preminentemente sulle tecniche degli sport e sulla teoria dell’allenamento. L’ambito psicologico e pedagogico non riscuote alcun interesse, al punto da non essere centrale in nessuno dei corsi citati.



22. Livello professionalizzante dei corsi

La maggioranza dei docenti (80%) ritiene il livello professionalizzante dei corsi di aggiornamento "elevato". Il giudizio "elevato" non è particolarmente diffuso tra i docenti di Ed. Fisica (75%) e tra i maestri (70%). La maggioranza di docenti di Ed. Fisica (75%) e di maestri (70%) ritiene il livello professionalizzante dei corsi di aggiornamento "elevato". Il 25% dei docenti di Ed. Fisica e il 30% dei maestri non ha partecipato a corsi di aggiornamento. Per quanto riguarda il giudizio "scarsa", il 10% dei docenti di Ed. Fisica e il 10% dei maestri lo ritiene "scarsa".

Il 10% lo ritiene "scarsa". Il giudizio "scarsa" è molto diverso rispetto al giudizio "elevato" della professionalità dei relatori e dei corsi, che si caratterizza per un alto livello di professionalità negli ultimi 5 anni, non ha partecipato a corsi di aggiornamento. A tal proposito, il 10% dei docenti di Ed. Fisica e il 10% dei maestri ha esperienze diversificate.

23. e 24. Utilità per la didattica in classe dei contenuti dei corsi

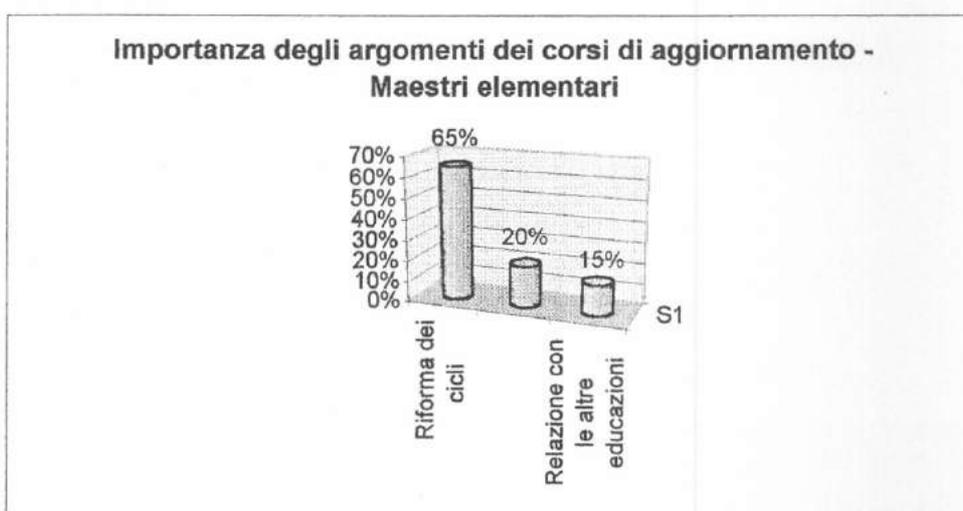
I maestri elementari ritengono "abbastanza utili" le informazioni ricevute. I docenti di Educazione Fisica invece li ritengono "molto utili". I maestri elementari li definiscono "utili ma poco interessanti"; i docenti di Educazione Fisica "utili e interessanti".

La differenza negli interessi non è cosa da poco; i maestri, non essendo specialisti nel campo delle attività motorie, differenziano però l'aspetto legato agli elementi didattici da quello legato alla comunicazione. Gli Educatori fisici, invece, assumono un po' acriticamente le modalità didattiche e non sono minimamente toccati dalla capacità o meno del saper comunicare dei relatori.

5 25 . Importanza attribuita agli argomenti di un corso di aggiornamento

Il 65% dei maestri assegna il punteggio massimo di tre punti al tema relativo alla "riforma dei cicli scolastici"; il 20% lo assegna al tema legato all' "autonomia scolastica"; il 15% lo distribuisce equamente tra la "comunicazione didattica efficace" e la "relazione dell'educazione motoria con le altre educazioni".

I docenti di Educazione fisica in una percentuale del 90% danno importanza massima alla "tecnica degli sport" e al "riordino dei cicli" e solo il 10% dei docenti attribuisce esclusivamente a quest'ultimo argomento un elevato livello di importanza. Gli altri macro - argomenti elencati nell' item non godono di alcuna considerazione da parte della totalità di questi educatori.



Importanza degli argomenti dei corsi di aggiornamento - Docenti Ed. Fisica

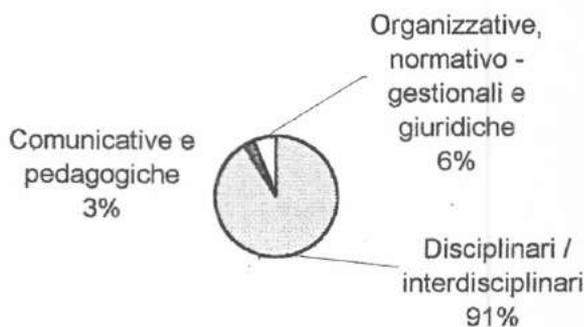


26. Competenze che dovrebbero essere sviluppate nei corsi di aggiornamento

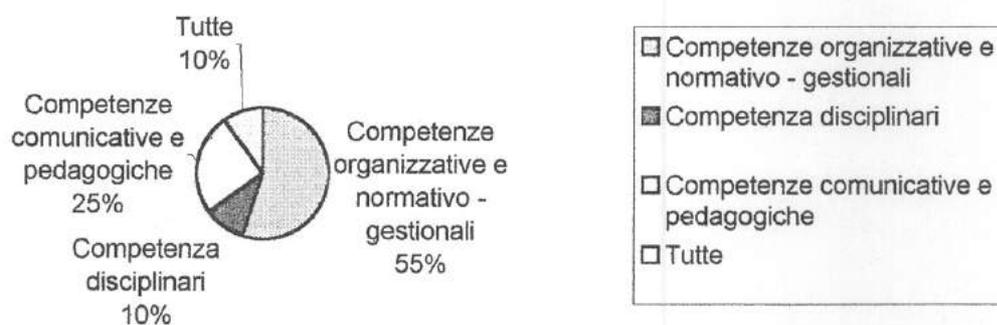
I maestri elementari danno il punteggio massimo di 3 punti alle informazioni mirate all'acquisizione di competenze disciplinari / interdisciplinari in una percentuale del 91% degli intervistati. In seconda posizione si attestano, per una percentuale del 3%, le competenze comunicative e pedagogiche. La restante percentuale si frantuma tra competenze organizzative, normativo-gestionali e soprattutto di tipo giuridico.

Gli insegnanti di Educazione fisica in una percentuale del 55% del campione assegnano la massima importanza alle competenze organizzative e normativo-gestionali; il 10% alle competenze disciplinari; il 25% a quelle comunicative e pedagogiche. Il resto del campione (10%) non fa differenze di importanza e ritiene le competenze descritte nell'item tutte meritevoli di considerazione.

Competenze che dovrebbero essere affrontate nei corsi di aggiornamento - Maestri



Competenze che dovrebbero esser affrontate nei corsi di aggiornamento - Docenti di Ed. Fisica



27. e 28. Importanza delle tipologie di conduzione dei corsi

Quasi tutti i maestri elementari optano per una conduzione dei corsi centrata sulle esercitazioni pratiche e relative simulazioni. Anche la lezione – conferenza e il lavoro di gruppo godono di una certa considerazione.

Sono del tutto rifiutate, perché ritenute inefficaci, le modalità strutturate sulle classiche lezioni frontali e su quelle che prevedono un successivo dibattito.

Questi dati testimoniano l'incongruenza e l'inutilità della maggior parte dei corsi attivati, che vengono ancora organizzati secondo queste due tipologie.

Gli insegnanti di educazione fisica si differenziano totalmente dai maestri perché ritengono le lezioni frontali, le esercitazioni pratiche e relative simulazioni la modalità più efficace nella trasmissione di informazioni.

I maschi sono percentualmente più propensi (nell'ordine del 65%) ad accettare la "frontalità"; il 20% preferisce la lezione frontale con successivo dibattito. Il restante campione si identifica nella tipologia delle esercitazioni pratiche con relative simulazioni.

Le insegnanti, come sopra accennato, optano percentualmente in giusta misura per le lezioni frontali con successivo dibattito e le esercitazioni pratiche con relative simulazioni.





Non godono di alcuna considerazione e rilevanza le tipologie del lavoro di gruppo e della lezione – conferenza.

I maestri elementari, inoltre, ritengono che i corsi di aggiornamento, sotto l'aspetto organizzativo, debbano essere strutturati secondo una frequenza bi o tri – settimanale.

I docenti di educazione fisica ritengono la modalità intensivo – residenziale la più utile.

Maschi e femmine, nella percentuale del 94% del campione totale, sono convinti che un corso di aggiornamento non debba essere temporalmente frammentato e che l'esperienza debba essere vissuta integralmente senza soluzione di continuità e attraverso soprattutto uno scambio continuo di informazioni tra i partecipanti. Le esperienze episodiche non offrono in alcun modo questa possibilità.

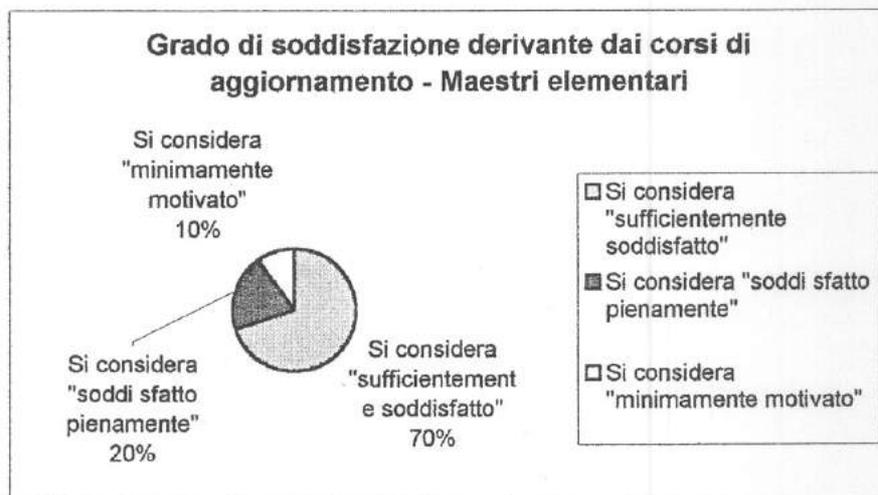
29. Grado di soddisfazione generato dai corsi

I maestri, in una percentuale del 70%, ritengono che la partecipazione ai corsi abbia prodotto un "sufficiente" livello di soddisfazione; il 20% è "soddisfatto pienamente", il 10% ritiene di non essere stato "minimamente" motivato da questa esperienza.

Tra gli educatori fisici quelle "pienamente motivate" sono le donne nella misura dell'80%, il resto del campione è "sufficientemente" soddisfatto.

I maschi, nella percentuale del 55% esprimono una "alta motivazione", un buon 30% è stato "sufficientemente" motivato, il 15% ha provato una "carente" motivazione.

Quest'ultimo segmento del campione si caratterizza per la molteplicità di esperienze d'aggiornamento alle quali ha partecipato.





30 . Apporto degli specialisti nell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola elementare

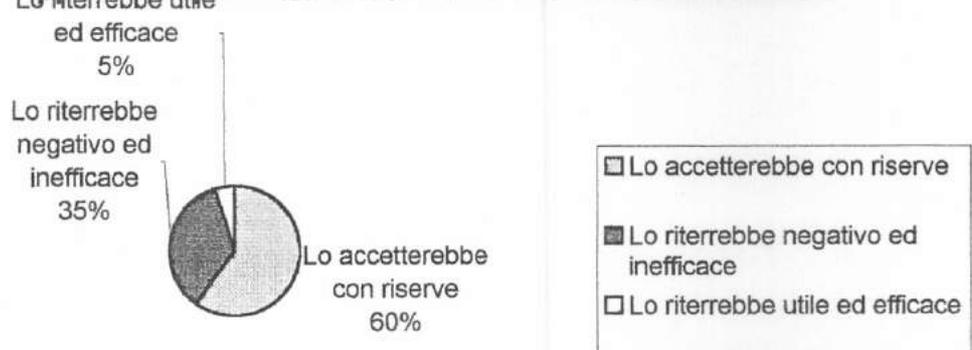
I maestri elementari reputano "positivo" l'apporto di uno specialista nell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola elementare, anche se ritengono che ci potrebbero essere molte difficoltà nell'attuazione di questa collaborazione.

Il 60% lo accetterebbe incondizionatamente, ma un 35% lo rifiuta perché assolutamente negativo e inefficace. In molte di queste risposte è stata aggiunta la giustificazione di tale rifiuto: lo ritengono infatti un tentativo di "colonizzazione" della scuola elementare da parte di figure professionali in cerca di una sistemazione lavorativa, a danno degli stessi maestri elementari. Solo un esiguo 5% lo considera utile ed efficace.

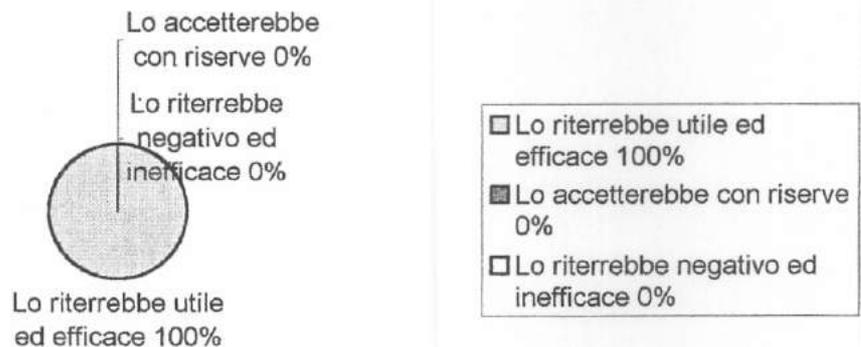
Il discorso cambia completamente nell'ottica degli educatori fisici; il 100% degli intervistati non ha dubbi nel ritenere l'apporto di uno specialista esterno "efficace e produttivo".

Anche nelle risposte di questi docenti sono presenti una molteplicità di giustificazioni: ritengono antistorica l'esclusione degli specialisti di attività motorie dalla scuola elementare, mentre tutte le socio - culture europee hanno da tempo legittimato questa presenza. Solo il nostro Paese si rifiuta di legiferare in tal senso e di uniformarsi alle direttive della Comunità Europea .

Apporto di specialisti di Ed. Fisica alla scuola elementare



Apporto di specialisti di Ed. Fisica alla scuola superiore



31. Rilevanza formativa dell'educazione motoria nelle scuola

Il 65% dei maestri elementari assegna alla educazione motoria scolastica un punteggio pari a 5,8; il 30% un punteggio di 3,75, il microgruppo del campione, pari al restante 5%, le assegna un valore di 8,5.

Gli insegnanti di educazione fisica danno all'educazione motoria valori molto più elevati, proiettando nel giudizio una componente valutativa personale e di parte, essendo essi tutti specialisti di questo ambito disciplinare.

I dati valoriali danno una rilevanza imprevista ed imprevedibile alla educazione motoria, soprattutto da parte dei maestri; quelli degli educatori fisici sono invece quasi scontati nella esaltazione del ruolo formativo della educazione motoria per la ragione sopra esposta.

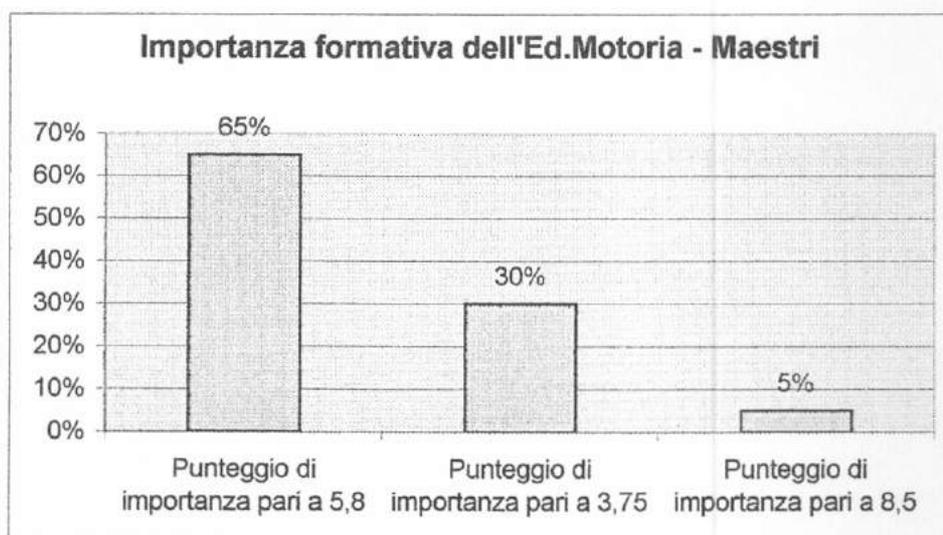
Molto più interessante appare l'analisi dei dati espressi dai maestri e dai docenti di educazione fisica e relativi al giudizio che il sistema scolastico attribuisce alla educazione motoria e fisico – sportiva.

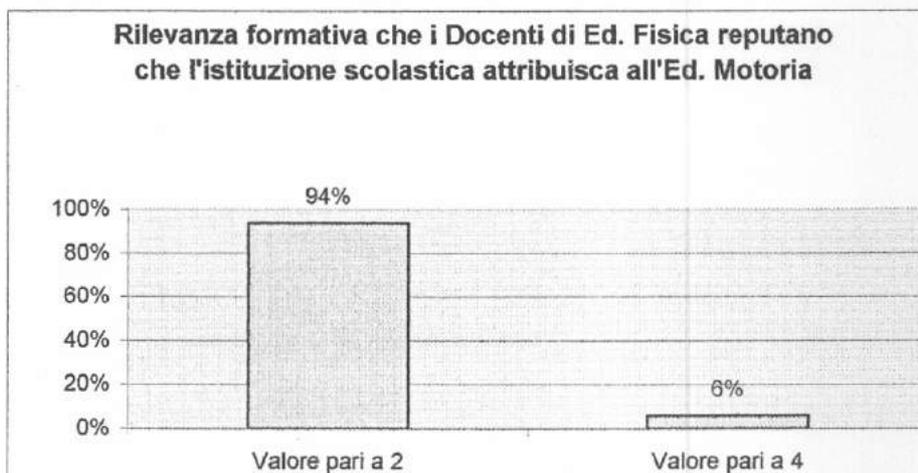
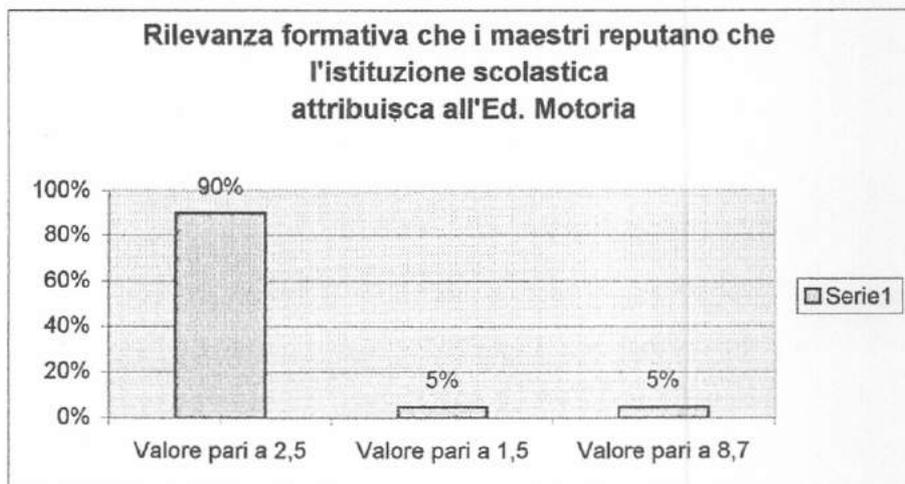
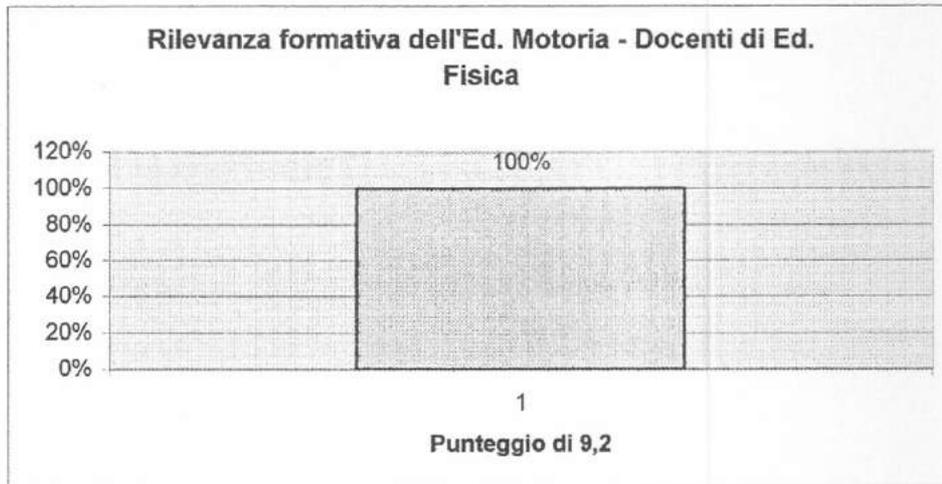
I maestri ritengono che il sistema scolastico attribuisca un valore pari al 2,5 a questo ambito disciplinare, il 90% degli intervistati ritiene che l'istituzione sia poco propensa a ritenerlo "importante" e con la stessa dignità culturale delle materie più rilevanti in ambito curricolare. Esiste poi un microgruppo pari al 5% che ritiene che il sistema scolastico non considera l'educazione motoria degna di alcuna considerazione e le assegna un valore che oscilla fra 1 e 2 . Il restante campione, che comprende i maestri più giovani, è dell'idea che il sistema scolastico valuti in maniera del tutto positiva questo ambito e gli assegna un punteggio incluso tra 8 e 9.

Negli educatori fisici colpisce molto la presunta attribuzione valoriale che il sistema dà alla educazione motoria e fisico – sportiva. la quasi totalità degli intervistati, pari al 94% , pensa che il sistema scolastico non dia alcuna sacralità a questa disciplina e ritiene che, come punteggio, essa sia pari a 2, il restante 6% del campione, costituito soprattutto da donne, pur ritenendo che la rilevanza data dal sistema sia comunque insufficiente, è nel complesso magnanimo e attribuisce il punteggio di 4.

Dall'analisi delle risposte formulate sia dai maestri che dagli educatori fisici si evince una "omogeneità valutativa" riguardo alla scarsa importanza che il sistema assegna alla educazione motoria.

Sono dati allarmanti che dovrebbero essere ulteriormente verificati e che sono comunque descrittori e indicatori indiretti di una condizione di disagio professionale, che nei maestri si traduce nel "non fare" attività motoria e nei docenti di educazione fisica nel "fare" sempre le stesse cose. La giustificazione addotta è che anche le innovazioni didatticamente più rivoluzionarie sarebbero considerate dall'istituzione scarsamente formative, perché poco importanti.





32. e 33. Importanza delle materie scolastiche

I maestri formulano un giudizio nel complesso elevato , pari al valore di 9,5 , relativamente alla lingua italiana, alla matematica e alla lingua straniera. Seguono, ma con un notevole distacco valoriale, la storia, l'educazione tecnologica e professionale con un punteggio di 6,4 . Tutte le altre discipline sono ritenute scarsamente coinvolgenti e formative al punto che le scienze, il latino e il greco sono posizionate all'ultimo posto per importanza con un valore pari a 3,5 .

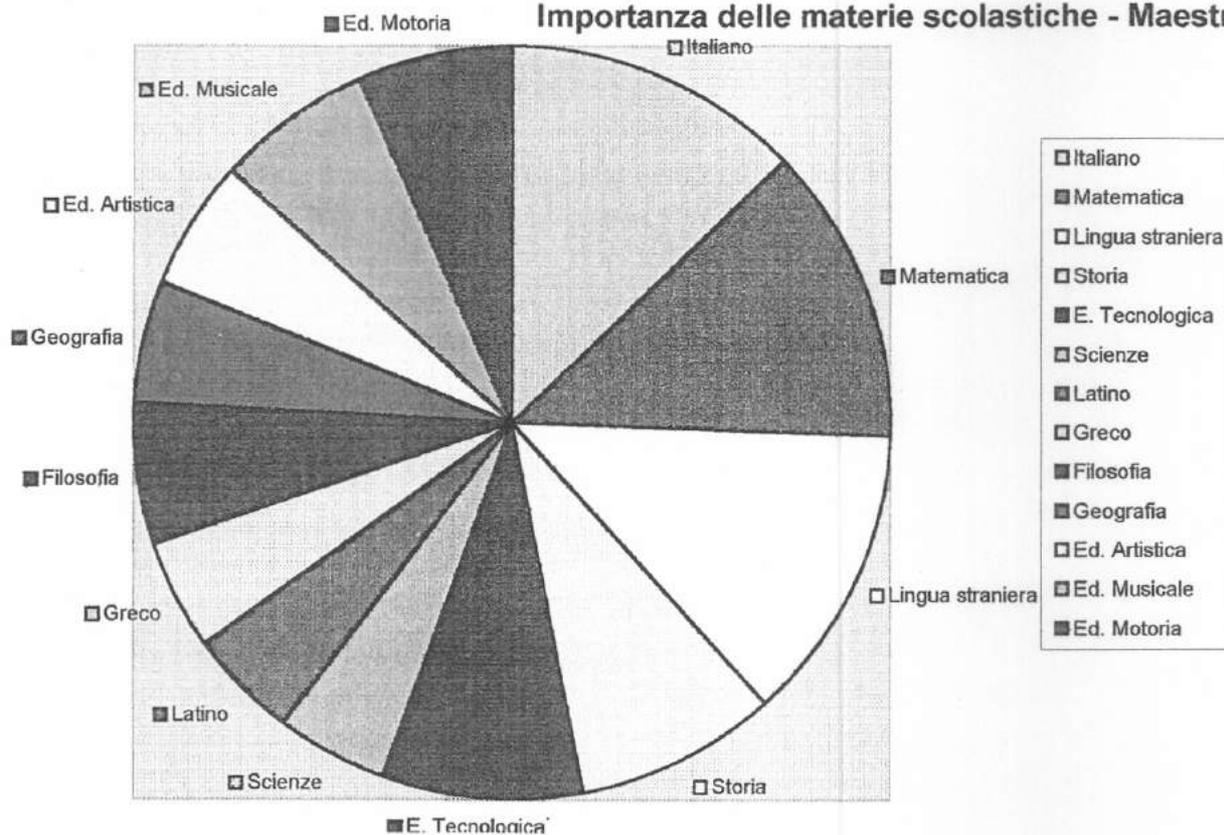
Negli educatori fisici le risposte non si differenziano significativamente da quelle dei maestri ; la lingua italiana, la matematica e la lingua straniera raggiungono un punteggio pari a 8,8.

Come descritto nei precedenti item in questi operatori c'è però la tendenza soggettiva alla "ipertrofia" valutativa dell'educazione motoria e fisico – sportiva, che in molti casi (30% degli intervistati) consegue un punteggio (9,2)superiore a quello della triade storicamente più importante e cioè la lingua italiana, la matematica e le lingue straniere.

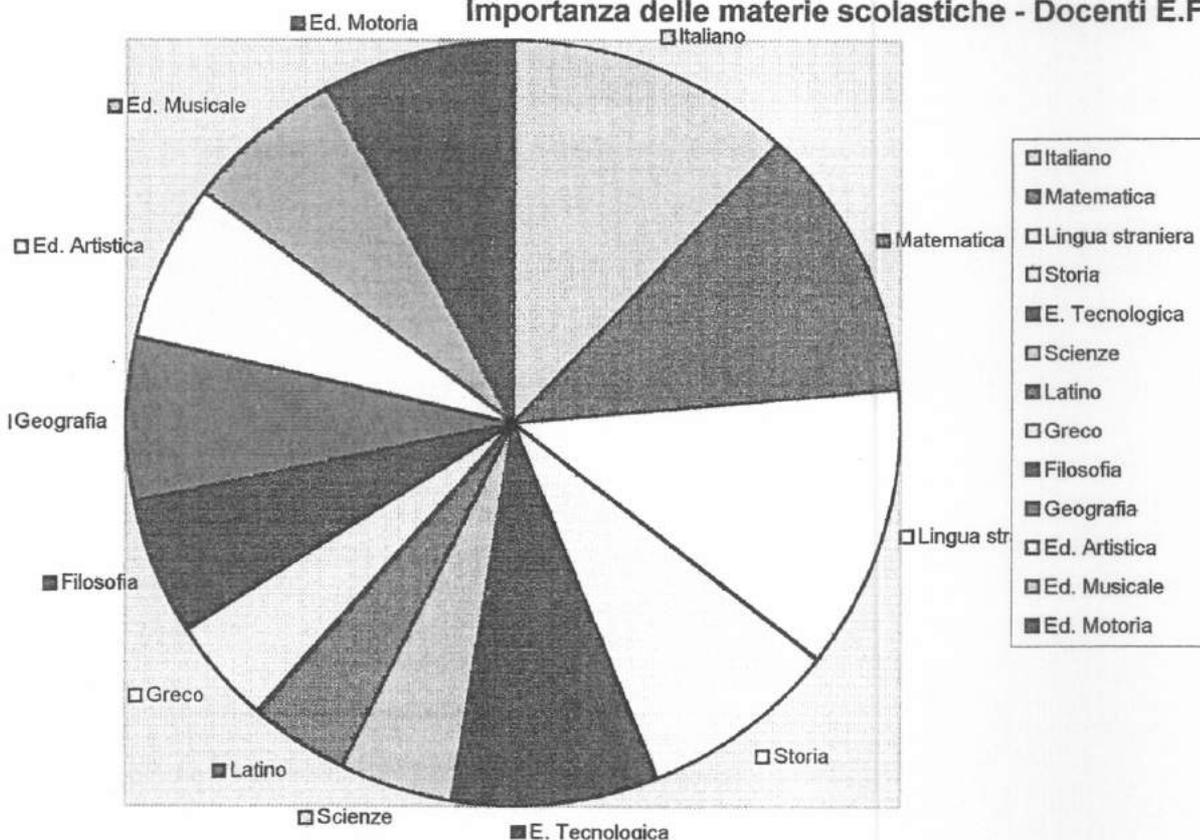
E' un dato positivo, anche se di parte, che non modifica però lo stato di "ininfluenza formativa" svolto da tutte le discipline del curriculum, diverse dalla triade sopra citata.

Tutto ciò sembra legittimare le attuali opzioni della leadership politica ministeriale, che ritiene queste tre discipline trainanti ed esclusive attrici del processo formativo ; tutte le altre sono considerate secondarie e perciò subordinate.

Importanza delle materie scolastiche - Maestri



Importanza delle materie scolastiche - Docenti E.F.



34. Rilevanza delle finalità attribuite allo sport

Volendo approfondire l'esame delle finalità attribuite dai maestri e dai docenti di educazione fisica allo sport, in generale, abbiamo posto una domanda precisa in proposito.

L'ispezione dei valori di media e quindi della graduatoria, rappresentati nelle due tabelle seguenti, mettono in evidenza notevoli differenze nel giudizio tra maestri e docenti.

Tabella maestri

Rilevanza delle finalità attribuite allo sport (Maestri elementari)

	Classifica	Percentuali
a. Soddisfare il gusto di competere e di vincere	5	4,5%
b. Conservarsi sani nel corpo e nello spirito	1	45%
c. Formarsi all'autodisciplina	1	
d. Esprimere liberamente la propria vitalità nel gioco	3	7,5%
e. realizzare dei record, come prova di potere dell'uomo	6	3,5%
f. emergere ed avere successo	7	2,0%
g. realizzare le proprie potenzialità nel gioco e nella vita di gruppo che vi è connessa	4	7,5%
h. soddisfare il bisogno di incontrarsi con gli altri e di partecipare con loro a delle esperienze interessanti	2	30%
i. altro, specificare		

I maestri optano decisamente per la centralità dei fini formativi (b,c), sociali (h), espressivi (d) e di autorealizzazione (g), mentre sono posizionati perifericamente i fini di autoaffermazione e di successo (a,e,f).

Questi insegnanti, in breve, tendono a ricusare o a svalutare la tendenza al "controllo degli altri", che ritengono si esprima soprattutto nella competizione e nel perseguimento ad oltranza del successo personale.

L'interdipendenza dei tre item riferentesi all'autoaffermazione nell'interazione agonistico – sportiva mette in risalto che i maestri non hanno alcun interesse per "l'achievement" sportivo.

Il 90% degli intervistati, come si può evincere dalla graduatoria, valorizza i fini del personalismo solidaristico dello sport, inteso quest'ultimo come meccanismo che dinamizza le personalità dei praticanti e rigetta quelli del familismo egoistico, tipico della cultura sportiva tradizionale centrato sull'agonismo, la selezione e l'autoritarismo che sono ritenuti sempre e comunque fattori di condizionamento psicologico.

Sui fini formativi (b,c) si esprime il 45% del campione, il 30% opta per quelli sociali (h), il 15% non ha dubbi sul valore di quelli espressivi (d) e di autorealizzazione (g).

Un esiguo gruppo (10%), costituito per lo più a insegnanti maschi appartenenti alla fascia dei più giovani, dà le sue preferenze ai fini di autoaffermazione e di successo (a,e,f) con una leggera predominanza sugli altri di quello che serve a "soddisfare il gusto di competere e di vincere".

E' probabile che il tipo di professionalità dei maestri, che operano come noto con soggetti delle fasce di età più basse, induca il 90% del campione ad una sorta di identificazione proiettiva; non dimenticano cioè (o ne sono condizionati) nei loro giudizi di valore i principi pedagogici che sottendono la loro azione didattica e che proiettano a tutto campo (inconsciamente) anche quando gli interessati possono essere praticanti adulti.

Ma rimane comunque un descrittore del rifiuto, questa volta cosciente, da parte dei maestri di ogni forma di "controllo e di dominio" sugli altri, che questi operatori vedono nei fini centrati sull'autoaffermazione e sul successo sportivo.

Indirettamente questo dato conferma la tendenza nei maestri a non dare rilevanza e credibilità pedagogiche nei corsi di aggiornamento agli argomenti di tipo tecnico che vengono ritenuti i pilastri dottrinali dello sport agonistico e specialistico. (ved. Il punto 18 della ricerca).

Purtroppo nelle iniziative organizzate da enti esterni all'istituzione scolastica continua ad essere preminente quello tecnico – sportivizzante a finalità agonistico – selettive la cui importanza da questi operatori è invece ritenuta minima.

Rilevanza delle finalità attribuite allo sport - Maestri

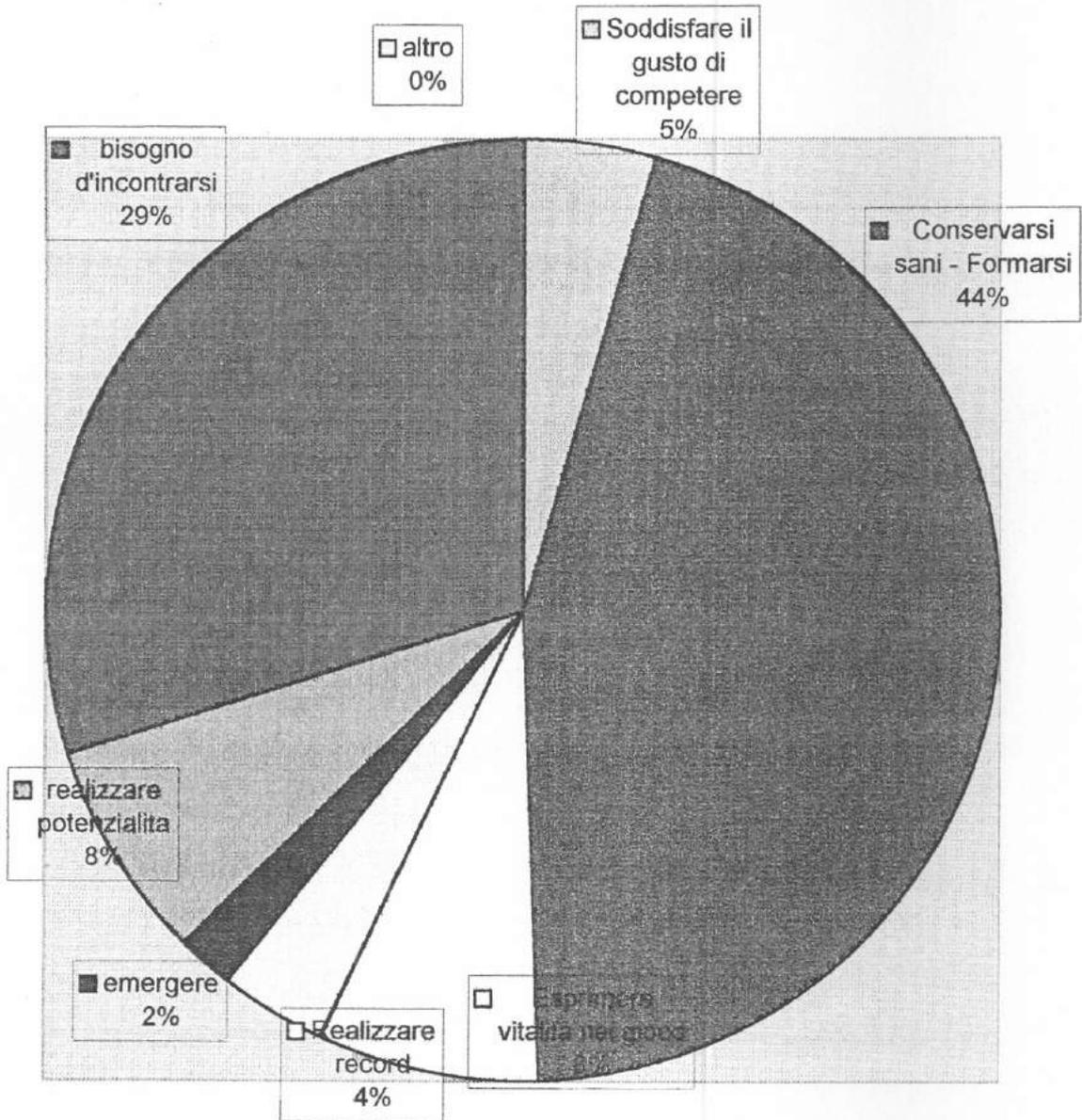


Tabella Educatori Fisici

Rilevanza delle finalità attribuite allo sport (Docenti di Ed. Fisica)

	Classifica	Percentuali
a) Soddisfare il gusto di competere e di vincere	2	27%
b) Conservarsi sani nel corpo e nello spirito	1	52%
c) Formarsi all'autodisciplina	8	0%
d) Esprimere liberamente la propria vitalità nel gioco	7	0%
e) realizzare dei record, come prova di potere dell'uomo	3	16%
f) emergere ed avere successo	4	9%
g) realizzare le proprie potenzialità nel gioco e nella vita di gruppo che vi è connessa	5	6%
h) soddisfare il bisogno di incontrarsi con gli altri e di partecipare con loro a delle esperienze interessanti	6	0%
i) altro, specificare		

Anche con gli educatori fisici abbiamo cercato di far emergere la struttura latente degli atteggiamenti e delle aspettative che sottendono il comportamento sportivo e la relativa gerarchizzazione delle finalità più importanti.

Il 52% opta per la finalità "conservarsi sani nel corpo e nello spirito". E' questo un valore così universalmente desiderabile che non induce differenze significative nelle risposte tra maschi e femmine.

L'importanza data alla pura e semplice conservazione della salute psico-fisica nello sport appare però abbastanza ovvia e dimostra un elevato livello di "conservatorismo e conformismo" culturali.

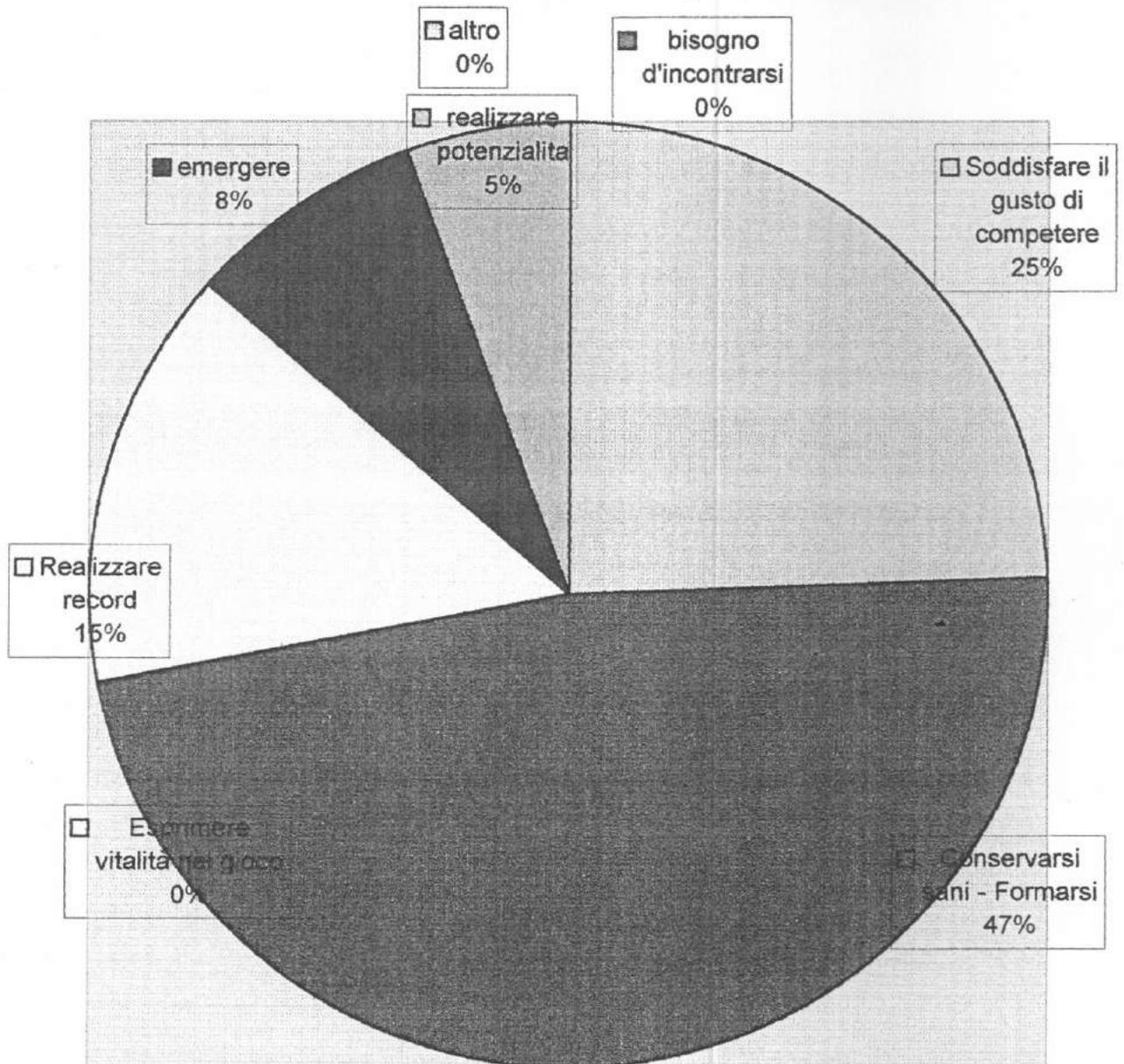
In breve, questi docenti, a differenza dei maestri, tendono a isolare questa finalità dall'altra, "formarsi all'autodisciplina", mentre come abbiamo più volte ripetuto ambedue costituiscono le finalità formative inscindibili dello sport.

Ma ciò che meraviglia è la rilevanza che il campione dà ai fini di autoaffermazione e di successo.

Il 27% degli intervistati ritiene fondamentale quello legato al "soddisfare il gusto di competere e vincere", il 16% quello di "realizzare dei record come prova di potere dell'uomo", il 9% considera preminente "emergere ed avere successo". Il resto del campione, pari al 6%, è costituito da donne e propende per la finalità "realizzare le proprie potenzialità nel gioco e nella vita che vi è connessa".

Quelle a indirizzo sociale (h) e ad indirizzo espressivo (d) non godono di alcun rilievo. Questa diffusa valorizzazione dei fini centrati sull'autoaffermazione è con ogni probabilità conseguenza di un retaggio culturale assunto da questi operatori nel corso della loro preparazione professionale (frequenza degli Istituti Superiori di Educazione Fisica), che in un certo qual senso li ha condizionati perché allora la formazione didattica configurava lo sport a prevalenza agonistica e obliava del tutto la rilevanza motivazionale delle funzioni sociali, espressive e personalistiche.

Rilevanza delle finalità attribuite allo sport - Docenti E.F.



35 . La condizione psicologica del campione

Le motivazioni di un diffuso stato di ansia

Dato il carattere estensivo della ricerca, non era possibile approfondire l'esame individuale dei soggetti coinvolti. Ci siamo limitati ad estrarre da una **prova proiettiva di completamento di frasi** alcuni elementi utili a descrivere e a chiarire orientamenti, atteggiamenti, motivazioni e aspettative prevalenti, considerati però nella loro globalità.

La realtà di un prevalente stato di ansia l'abbiamo rilevato dall'esame di completamento delle frasi: "l'avvenire della scuola mi appare" – "quello che mi fa più paura" – "quello che più mi dispiace".

Dai completamenti della prima di queste tre frasi emergono tre atteggiamenti fondamentali:

- Atteggiamento negativo – pessimistico:

Maestri 63,6% Educatori fisici 60,4%

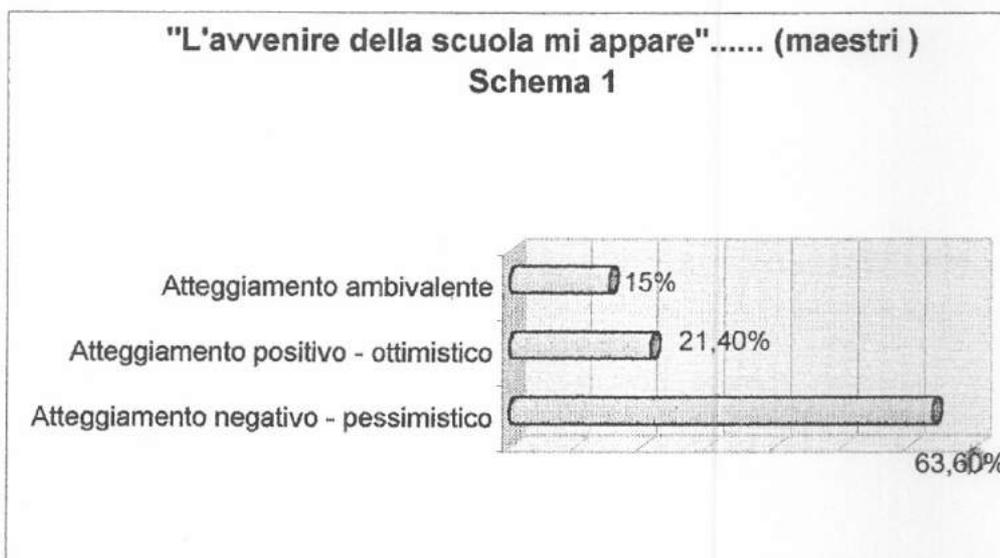
- Atteggiamento positivo – ottimistico:

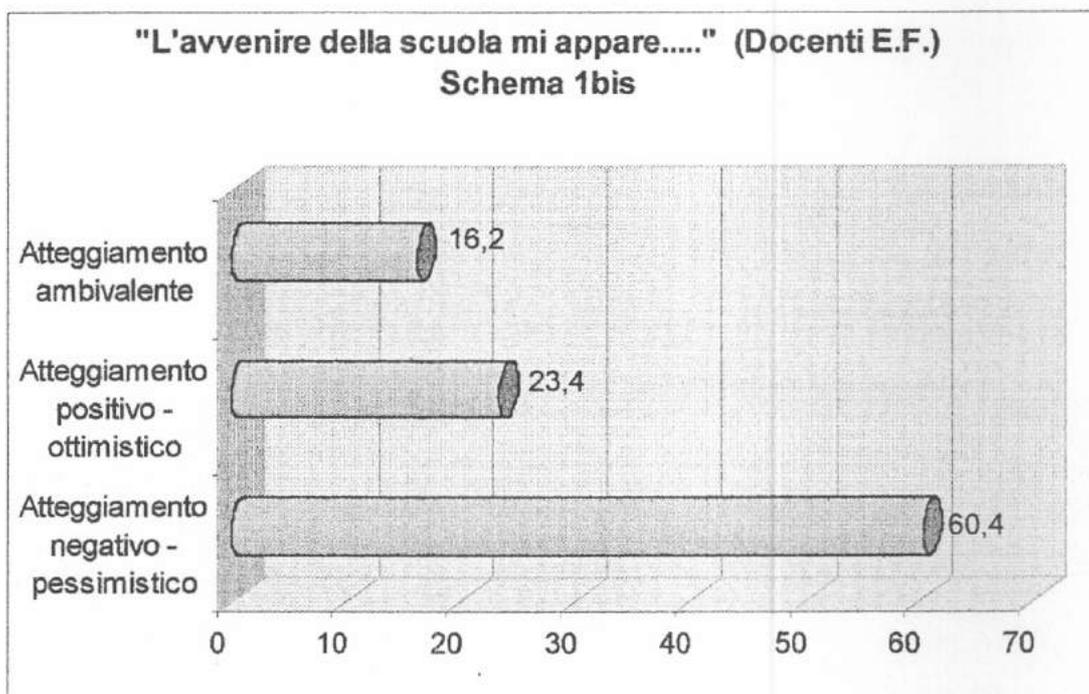
maestri 21,4% Educatori fisici 23,4%

- Atteggiamento ambivalente :

maestri 15,0% Educatori fisici 16,2%

A ben vedere, l'ansietà di fronte al futuro della scuola è, nei maestri, condizione predominante e omologa al subcampione dei docenti di Ed. Fisica.





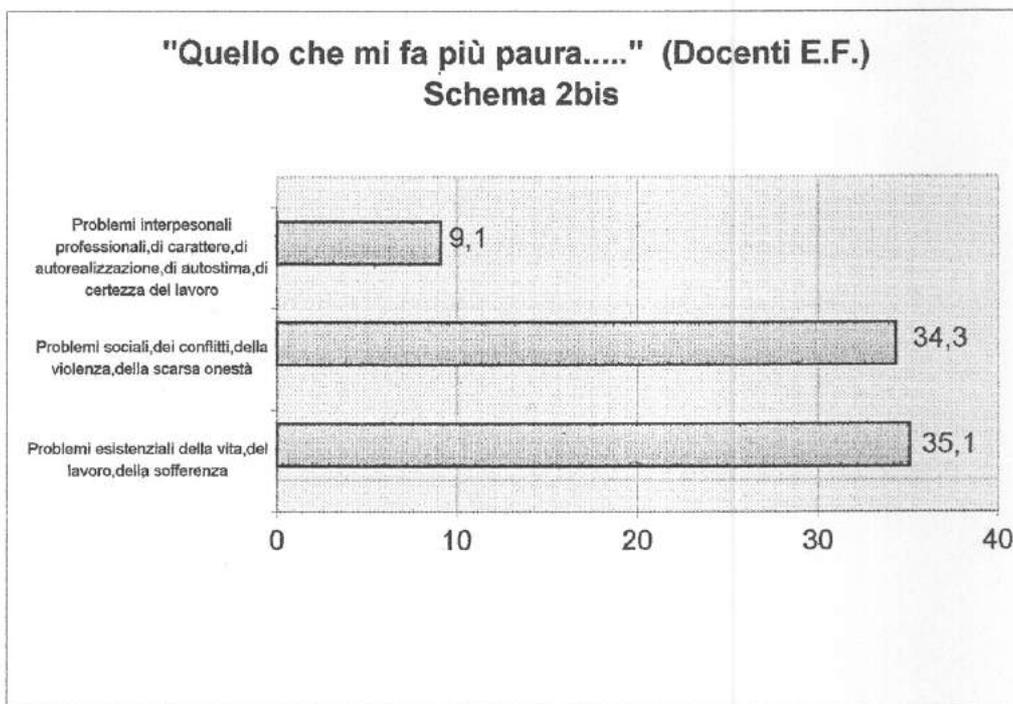
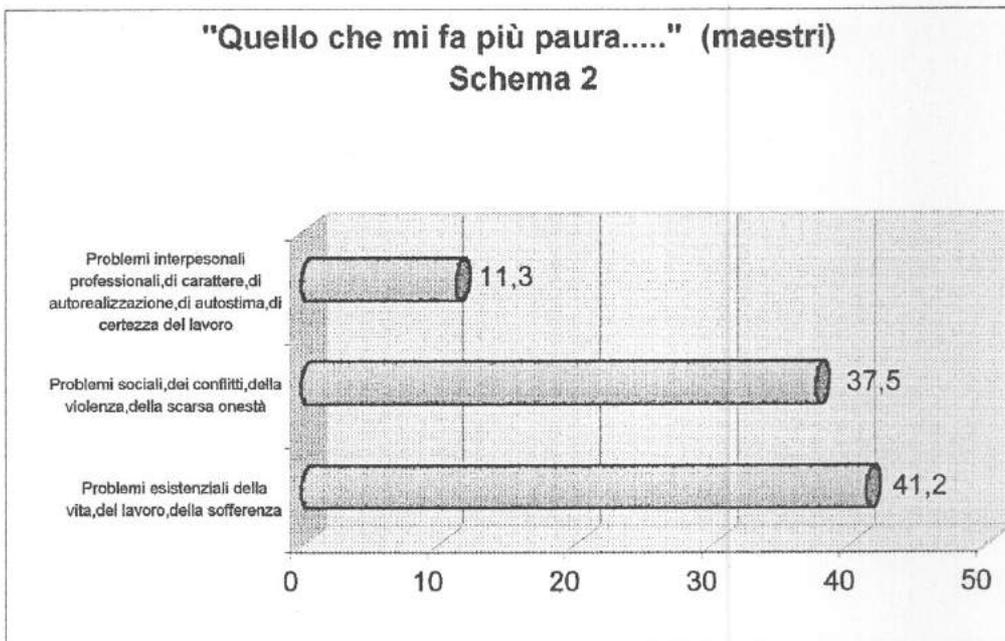
Le ragioni, che non si manifestano in questo primo completamento, sono evidenziate alla reazione davanti alla seconda frase " quello che mi fa più paura":

- Problemi esistenziali della vita, dell'insicurezza del lavoro, della sofferenza:

Maestri 41,2% Educatori fisici 35,1%
- Problemi sociali, dei conflitti, della violenza, della scarsa onestà

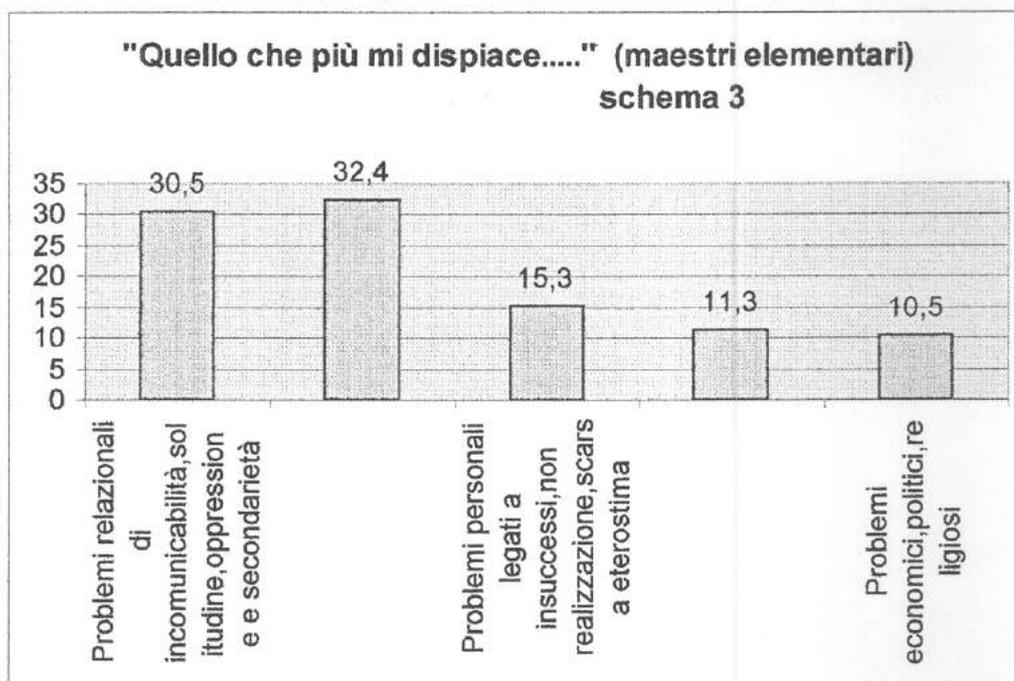
Maestri 37,5% Educatori fisici 34,3%
- Problemi interpersonali/professionali, del carattere, dell'autorealizzazione, di autostima, di certezza del lavoro

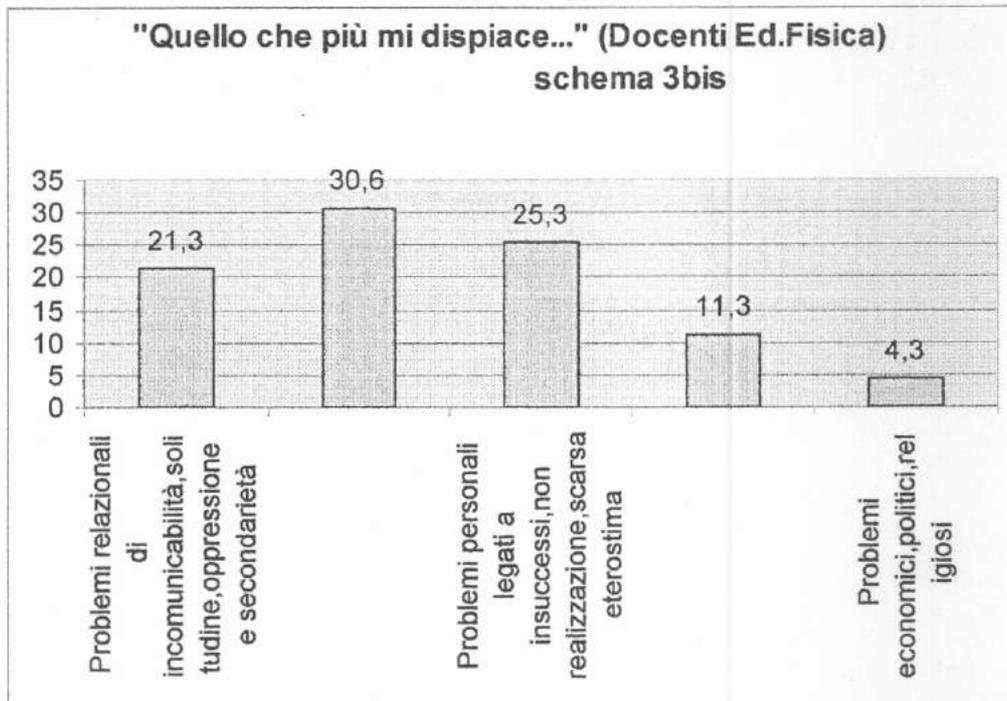
Maestri 11,3% Educatori fisici 9,1%



L'esame di completamento della frase "quello che più mi dispiace" conferma globalmente i motivi del disagio psicologico lamentato dagli intervistati nella reazione alle due precedenti:

- Problemi relazionali, di incomunicabilità, solitudine, oppressione e secondarietà psicologica
Maestri 30,5% Educatori fisici 21,3%
- Problemi sociali legati a violenza, ingiustizia, corruzione, razzismo, pregiudizi
Maestri 32,4% Educatori fisici 30,6%
- Problemi personali legati a insuccessi, non realizzazione, scarsa eterostima, di carattere
Maestri 15,3% Educatori fisici 25,3%
- Problemi esistenziali dipendenti dalla vita, vecchiaia, morte, malattie, tempo
Maestri 11,3% Educatori fisici 11,3%
- Problemi economici, politici, religiosi
Maestri 10,5% Educatori fisici 4,3%





L'analisi delle differenze nelle reazioni al completamento di queste tre frasi può essere così sintetizzato:

- I maschi, maestri ed educatori fisici, hanno un orientamento più pessimistico delle donne e appaiono più preoccupati dei problemi sociali, economici, professionali e di successo nel lavoro
- Le donne, invece, manifestano una più diffusa preoccupazione per problemi relazionali, di solitudine, incomprensione e scarsa "libertà" dai condizionamenti e dai pregiudizi culturali (dei maschi?)

35 bis. Immagine dell'altro e del rapporto interpersonale

Le strutture psicologiche del campione sono rilevabili anche attraverso il completamento di frasi vertenti sui rapporti con figure significative per gli intervistati. L'istanza maggiormente sentita dai maestri e dagli educatori fisici è quella di una valorizzazione del sociale in senso democratico e universalistico con una più netta accentuazione degli atteggiamenti di rispetto, lealtà, onestà e fedeltà nei riguardi del gruppo e degli altri culturalmente affini.

Tutto ciò è confermato dalle risposte alla frase "Se io avessi autorità" che si possono compendiare nel modo seguente:

- Risposte che esprimono impegno politico di cambiamento del sistema sociale:

Maestri 35,2% Educatori fisici 32,6%

- Risposte che esprimono impegno caritativo – assistenziale

Maestri 6,2% Educatori fisici 8,2%

- Risposte che esprimono impegno ad un uso corretto e democratico dell'autorità

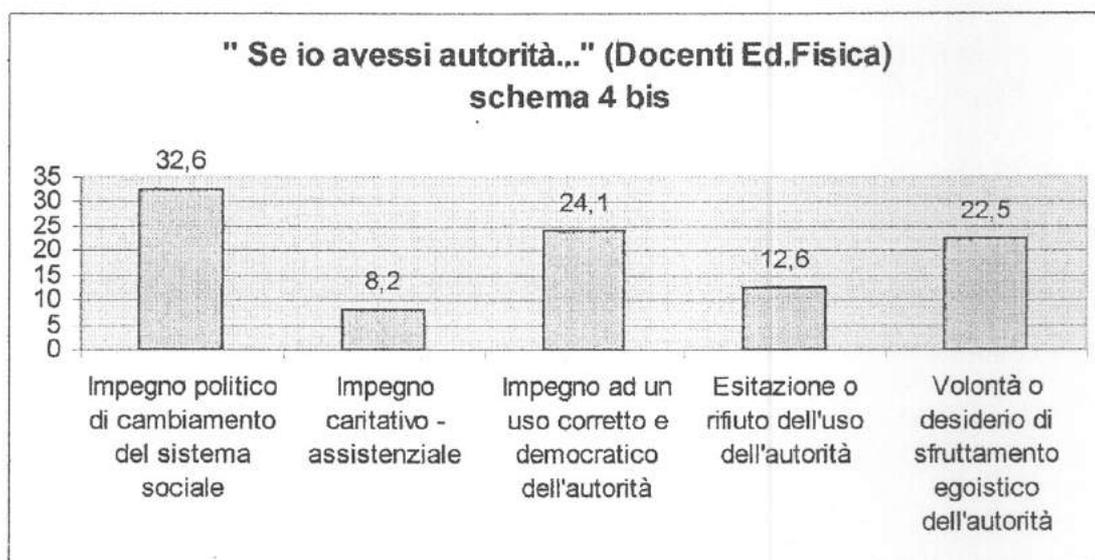
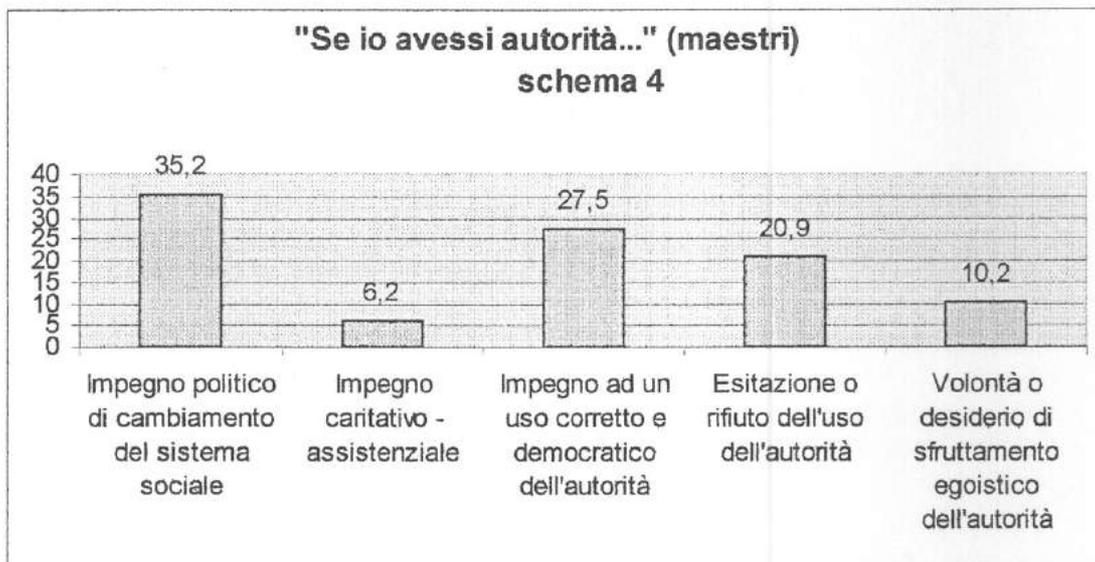
Maestri 27,5% Educatori fisici 24,1%

- Risposte che esprimono esitazione o rifiuto dell'uso dell'autorità

Maestri 20,9% Educatori fisici 12,6%

- Risposte che esprimono volontà e desiderio di sfruttamento egoistico dell'autorità

Maestri 10,2% Educatori fisici 22,5%



La percentuale di risposte degli educatori fisici relativamente a quest'ultimo segmento è alta e denota una forma marcata di egocentrismo, che sarebbe interessante analizzare più dettagliatamente attraverso indagini strutturate e cliniche.

Il rapporto con i colleghi rappresenta un tratto psicologico importante in soggetti impegnati in una interazione quotidiana molto forte.

Gli atteggiamenti verso gli altri, oltre a rivelare ancora lineamenti essenziali della personalità, possono essere indicativi del tipo di rapporto oggi prevalente fra i componenti dei sottocampioni dei maestri e degli educatori fisici.

Le risposte al completamento della frase "Io penso che la maggior parte delle/dei colleghi" offrono i seguenti tipi di orientamento valutativo:

- Negativo derivante da aspetti mentali (immaturità, superficialità, insicurezza, volubilità, supponenza)

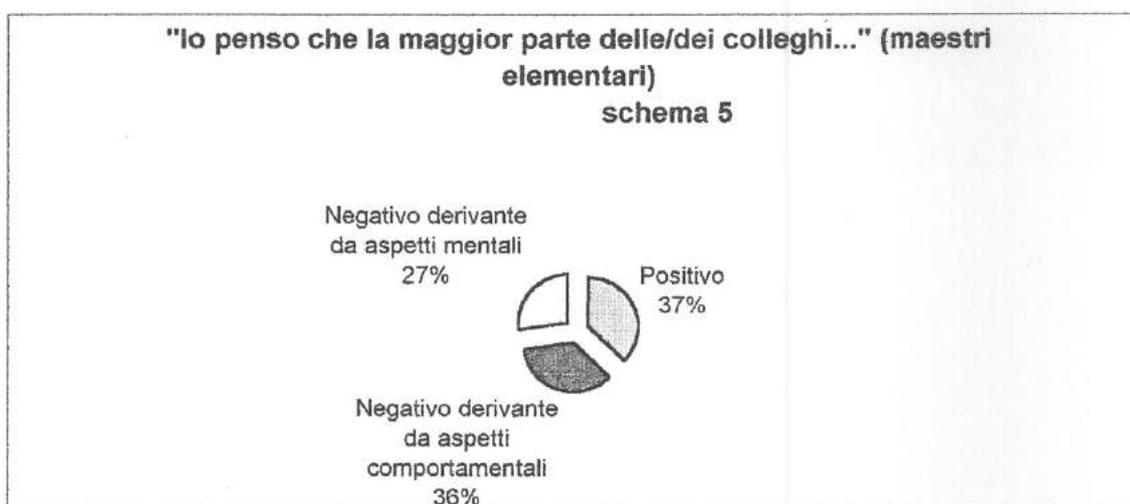
Maestri 27,2% Educatori fisici 29,1%

- Negativo derivante da aspetti comportamentali (egoismo, arroganza, falsità, inibizioni, alterigia, vanità, pettegolezzi)

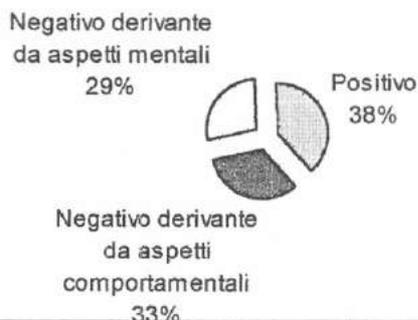
Maestri 35,7% Educatori fisici 32,5%

- Positivo (derivante da intelligenza, coscienza, maturità, solidarietà, amicalità, correttezza, rispetto)

Maestri 37,1% Educatori fisici 38,4%



**"Io penso che la maggior parte delle/dei colleghi..." (Docenti di Ed. Fisica)
schema 5bis**



Oltre metà dei soggetti intervistati formula un giudizio nettamente negativo sul gruppo dei colleghi. Sono soprattutto i "difetti" specifici altrui ad essere severamente condannati, perché ostacolano, secondo i giudizi formulati dal campione, ogni forma di rapporto interpersonale centrato su una corretta, disinteressata e obiettiva percezione degli altri.

Se questi atteggiamenti di rifiuto venissero confermati dal più ampio universo nazionale dei maestri e degli Ed. fisici attraverso un'apposita indagine, ci troveremmo di fronte ad una situazione paradossale: i docenti, che operano in tutti i modi per migliorare le relazioni sociali interumane e per rendere coeso il gruppo dei loro alunni, sono di fatto tra loro oppositivi e hanno una considerazione dell'altro negativa e distorta.

35 ter. Richieste alla scuola

Anche il quadro che si presenta dall'analisi delle risposte di completamento della frase "Ciò che soprattutto voglio dalla scuola" è omologo a quello che emerge dalle risposte alla domanda precedente. I valori ideali indicati dai soggetti sono i seguenti:

- La felicità (intesa come assenza di problemi) e la tranquillità

Maestri 38,2% Educatori fisici 40,8%

- L'armonia ed il rispetto nei rapporti con i familiari degli alunni, con i colleghi e i dirigenti scolastici

Maestri 37,2% Educatori fisici 35,4%

- La sicurezza economica e la realizzazione professionale

Maestri 15,3% Educatori fisici 17,6%

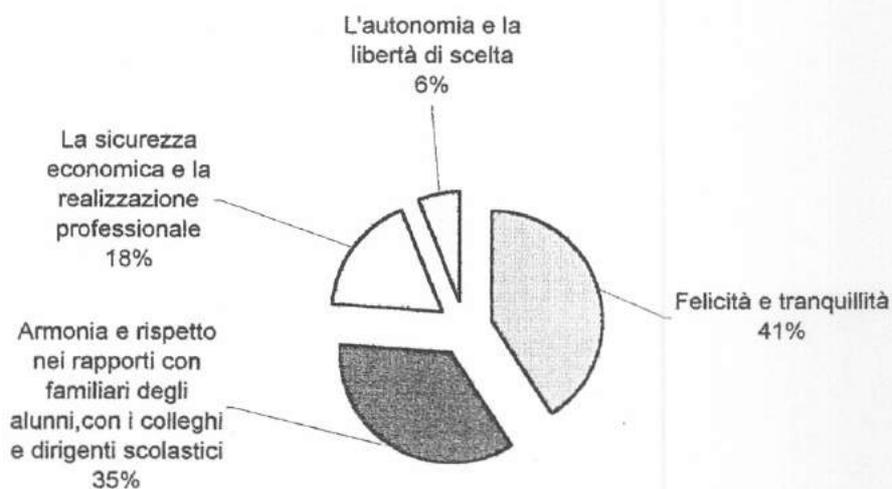
- L'autonomia e la libertà di scelta

Maestri 13,8% Educatori fisici 6,2%

**"Quello che soprattutto voglio dalla scuola..." (Maestri)
schema 6**



**"Quello che soprattutto voglio dalla scuola.." (Docenti)
schema 6bis**



Non è difficile, dall'analisi complessiva delle risposte, indurre la conferma che ciò che preoccupa di più i maestri e i docenti di Ed. Fisica è la difficoltà relazionale col mondo sociale circostante. Questo **valore di rapporto** rimane quello più desiderato ma anche il più difficile da conseguire, che condiziona in modo visibile i tratti di personalità e quindi la professionalità della maggioranza dei docenti.

Gli atteggiamenti di fronte alle innovazioni didattico – gestionali

Abbiamo infine voluto investigare gli atteggiamenti del campione riguardo alle innovazioni didattico – gestionali, che stanno investendo e rivoluzionando tutto il sistema istruttivo.

La formulazione di tre frasi da completare, "l'aggiornamento è" – "il riordino dei cicli sarà", "l'autonomia scolastica è", è servita a scandagliare le opinioni e a misurare il "gradiente di accettazione" di questi cambiamenti organizzativi e didattici.

Le risposte alla frase da completare "l'aggiornamento è" conferma l'atteggiamento espresso nei punti 17 e 18 di questo scritto:

- Atteggiamento positivo (utilità, rinforzo motivazionale e culturale, scambio di esperienze, miglioramento della didattica)

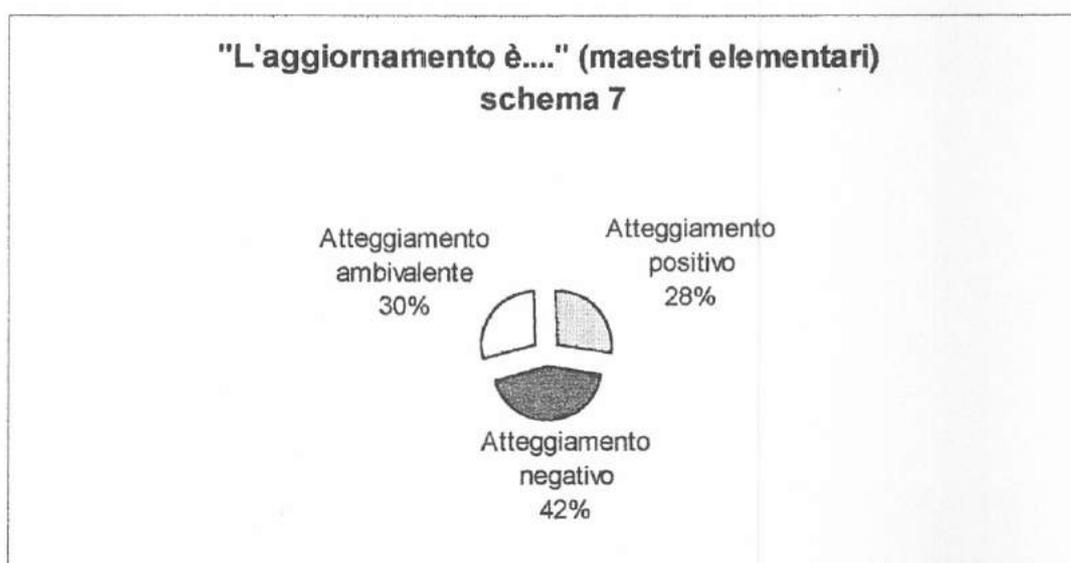
Maestri 28% Educatori fisici 47%

- Atteggiamento negativo (inutilità, poco interessante, superato nei temi, business economico)

Maestri 42% Educatori fisici 24%

- Atteggiamento ambivalente (utile ma poco interessante, episodico, rivolto a pochi e sempre gli stessi)

Maestri 30% Educatori fisici 30%



**"L'aggiornamento è....." (Docenti Ed. fisica)
schema 7bis**



La seconda frase da completare, "il riordino dei cicli sarà", avremmo potuto inserirla di diritto tra le motivazioni ansiogene. L'analisi delle risposte denuncia infatti una diffidenza generalizzata nei maestri e negli educatori fisici sulla possibilità che questa innovazione modifichi sostanzialmente e in meglio la scuola.

E' percepito come un "oggetto misterioso", in fase cioè di definizione, ma in grado di complicare da subito l'esistenza e la quotidiana routine scolastica degli operatori.

Forse non è stato illustrato in modo esaustivo, sta di fatto che i giudizi in modo negativamente pregnante sono di :

- Valutazione "distruttiva" (gli operatori ritengono che esso distruggerà quel poco di buono che la scuola ha fatto)

Maestri 45% Educatori fisici 42%

- Valutazione di incertezza (è prematuro anticipare un giudizio sulla sua positività)

Maestri 15% Educatori fisici 18%

- Valutazione di disinteresse e insoddisfazione (l'efficacia o l'inefficacia del cambiamento non intaccheranno minimamente gli interessi e la condizione professionale dei docenti)

Maestri 30% Educatori fisici 25%

- Valutazione positiva (l'innovazione trasformerà radicalmente l'organizzazione e la didattica, ormai obsolete, e costringerà gli operatori a mettersi collettivamente in discussione)

Maestri 10% Educatori fisici 15%

"Il riordino dei cicli sarà...." (Maestri elementari)

schema 8



"Il riordino dei cicli sarà'..." (Docenti Ed. Fisica)

schema 8bis



La preminenza dei giudizi negativi non implica necessariamente un rifiuto aprioristico dei cambiamenti e delle innovazioni, ma è forse un riflesso dell'esigenza, maggiormente sentita dagli intervistati, che le "rivoluzioni" (e tra queste c'è appunto la riforma del riordino dei cicli), non vengano fatte per decreto e che debbano prevedere soprattutto iniziative per una corretta e completa informazione/formazione dei docenti ancor prima della loro entrata in vigore e applicazione nella corrente prassi scolastica.

L'analisi delle risposte relative all'ultima frase da completare, "l'autonomia è", ci ha meravigliato e colpito non poco.

Dall'esame della percentuale di risposte adottate scaturisce un "campo" (in termini psicologici) dell'autonomia a dir poco composito.

Anche questa rivoluzione è stata vissuta da tutti gli intervistati in termini di "fiduciosa attesa" prima della sua applicazione. A un anno dalla sua entrata in

vigore i giudizi si sono tramutati in una preoccupante ma razionale critica di essa. Quella più reiterata è rivolta all'istituzione centrale, accusata dalla maggioranza degli intervistati di essersi inventata l'autonomia al solo ed esclusivo scopo di ottenere un risparmio di risorse economiche.

Ma altre critiche dissacranti vengono rivolte alle sue modalità applicative:

- Organizzative generali: ("è una confusione generale", "è una torre di Babele", "il primo che si alza comanda".) Vengono soprattutto criticati l'anarchismo e l'autarchia, indotti da una mancanza di norme e indirizzi di riferimento

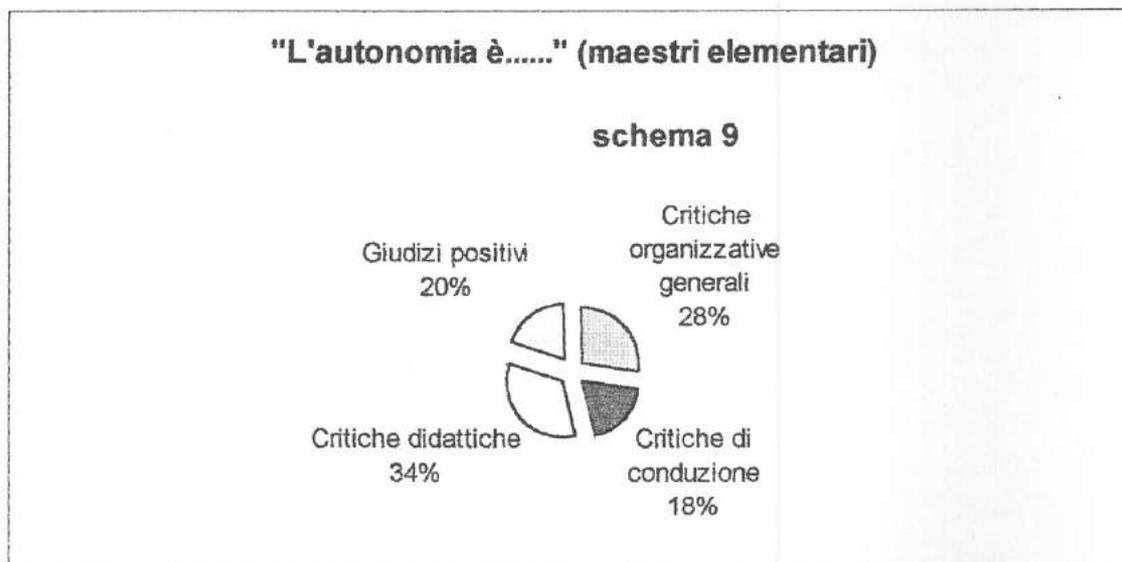
Maestri 28% Educatori fisici 22%

- Di conduzione: (l'autonomia ha legittimato il "dogmatismo autoritario dei dirigenti scolastici", svilendo nel contempo le competenze del Collegio dei docenti).

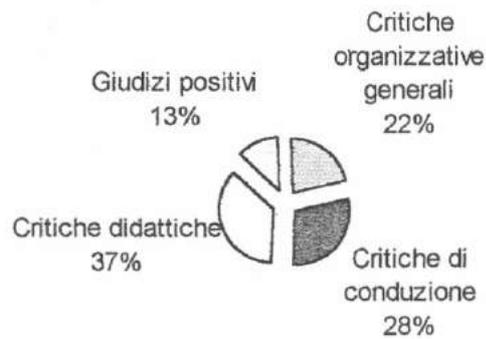
Maestri 18% Educatori fisici 28%

- Didattiche: (l'autonomia ha frantumato e parcellizzato l'azione didattico – educativa, ha consentito l'immissione -o l'intrusione- a pagamento di esperti esterni. Ha prodotto un bombardamento di stimoli e suggestioni culturali difficili da sistematizzare e memorizzare, ma capaci di "stressare" gli studenti)

Maestri 34% Educatori fisici 37%



**"L'autonomia è..." (Docenti Ed. Fisica)
schema 9bis**



E' riscontrabile all'interno sia del sub-campione dei maestri che di quello degli educatori fisici un microgruppo rispettivamente del 20% e del 13% entusiasticamente e fideisticamente propenso a ritenere l'autonomia come l'innovazione più importante di questo ultimo decennio e la panacea di tutti i problemi e mali del sistema scolastico.

Questa porzione di operatori ritiene che l'autonomia nel suo insieme valorizzerà la capacità progettuale dei docente, che l'azione didattica e pedagogica di ogni scuola necessariamente dovrà adattarsi alle esigenze culturali, antropologiche e psicologiche dei soggetti frequentanti e soprattutto tener conto e adeguarsi alle "determinanti socio-ambientali" (per dirla come Maslow), che il sistema tradizionale non ritiene capaci di influenzare tutta l'attività educativa.

E' interessante notare come questi insegnanti , positivamente proiettati ad accettare tutto ciò che sa di nuovo, appartengono a quel microgruppo che valorizza i fini formativi dello sport, che partecipa alle sperimentazioni didattiche e che ha una visione ottimistica della sua professione e della vita.

Conclusioni

Al termine dell'analisi condotta sui dati rilevati col nostro sondaggio tenteremo di sintetizzare gli elementi culturali e motivazionali più rilevanti, formulati dal sub-campione dei maestri elementari e da quello degli educatori fisici.

A ciò faremo seguire alcune valutazioni di carattere più generale nell'intento di offrire qualche indicazione utile a definire gli atteggiamenti emersi di fronte alla casistica proposta e le aspirazioni prevalenti.

1. Partecipazione a corsi d'aggiornamento

Colpisce molto la constatazione di una massiccia partecipazione dei maestri e degli educatori fisici ad esperienze di formazione e aggiornamento. Questi dati denotano un elevato grado d'interesse finalizzato all'acquisizione di competenze culturali di varia natura, ma tutte orientate e proiettate a rendere più efficace la propria funzione docente.

E' probabile che una partecipazione così intensa ai corsi possa essere letta come "modalità psicologica che dà' sicurezza".

In un attività lavorativa per sua natura variabile e messa in crisi da innovazioni e cambiamenti continui nella didattica, difficili da comprendere e applicare, diventa quasi fisiologico cercare aiuto all'esterno (partecipazione ai corsi) per trovare una conferma o una disconferma dell'efficacia del proprio modo di insegnare.

Non avremmo, però , mai ipotizzato che questo aiuto potesse venire da organismi esterni all'istituzione.

I maggiori committenti della formazione e dell'aggiornamento sono infatti il CONI e le Federazioni sportive, che monopolizzano quasi interamente i processi formativi di maestri e docenti di educazione fisica.

Le esigue iniziative indette dal ministero testimoniano l'assenza di quest'ultimo nel settore fondamentale dell'aggiornamento, che rimane l'unico in grado di orientare l'azione didattico-formativa.

L'utilità e la trasferibilità nella didattica in classe dei contenuti acquisiti nei corsi sono riconosciute dai maestri elementari e dagli insegnanti di educazione fisica.

La graduatoria di importanza, attribuita dai maestri agli argomenti che dovrebbero essere trattati in un corso di aggiornamento , vede al primo posto "la riforma dei cicli scolastici" e al secondo posto " l'autonomia scolastica".

Questi due argomenti definiscono le due "rivoluzioni organizzative-gestionali e didattiche" più profonde di questi ultimi anni; i maestri sentono la necessità di comprendere appieno gli elementi costitutivi, i principi, le norme e gli strumenti applicativi di esse.

Questo interesse può anche essere letto come indicatore del livello di "ansia" indotto da questi due cambiamenti.

Tutto sommato sembra che i maestri siano interessati più degli educatori fisici ad una positiva "deriva o transizionalità culturale e professionale", che modifica e dinamizza profondamente gli atteggiamenti, i comportamenti e le aspettative.

Oltre la metà degli educatori fisici intervistati è invece culturalmente "fermo e stabile" nel dare rilevanza massima ad argomenti tradizionali, centrati sull'insegnamento delle tecniche sportive. Altri macroargomenti (pedagogici, psicologici, della comunicazione) non sono minimamente considerati.

Anche l'importanza e la preferenza per alcune tipologie di conduzione dei corsi differenziano i maestri dagli educatori fisici.

I primi optano per una conduzione dei corsi centrata sulle esercitazioni pratiche e relative simulazioni, sulla lezione-conferenza e sul lavoro di gruppo, mentre vengono completamente ruscate le lezioni frontali .

I secondi propendono invece per la frontalità e i suoi derivati.

Nell'organizzazione dei futuri corsi di aggiornamento non sarebbe sbagliato tenere in debito conto queste due "variabili di conduzione", che (ognuna per la sua parte) possono rendere, oltre che utili, anche interessanti gli argomenti proposti.

2. Rilevanza formativa dell'educazione motoria

I dati valoriali danno una rilevanza imprevista a questo ambito disciplinare, comunemente ritenuto meno importante fra le materie curriculari.

Il giudizio positivo che accomuna maestri e educatori fisici dilata il suo ruolo formativo, gli viene cioè riconosciuta una valenza pedagogica pari o superiore agli altri linguaggi.

Ben diverso è il grado d'importanza che maestri e educatori fisici ritengono che l'Istituzione scolastica assegni all'educazione motoria.

Sono valori talmente bassi quelli espressi che, se comprovati, consacrerebbero la sua marginalità e secondarietà rispetto a tutti gli altri insegnamenti.

3. Rilevanza delle finalità attribuite allo sport

Colpisce molto l'attribuzione di massima importanza che i maestri danno ai fini formativi, sociali, espressivi e di autorealizzazione dello sport, che li rende centrali rispetto a quelli di autoaffermazione e di successo, quasi del tutto svalutati.

Una metà degli educatori fisici dà un valore massimo alla finalità dello sport basata sulla pura e semplice conservazione della salute psico-fisica, l'altra metà opta per l'autoaffermazione e il successo .

E' un segno di conformismo e conservatorismo culturali, che limita non poco le potenzialità di questi docenti in generale e dello sport in particolare.

4. La condizione psicologica degli insegnanti

L'utilizzazione della prova proiettiva di completamento di frasi ci ha permesso di descrivere e chiarire gli orientamenti psico-motivazionali prevalenti nei maestri e negli educatori fisici.

Gli uni e gli altri presentano una marcata omogeneità nei tratti psicologici di fronte all'ansia, indotta da problemi esistenziali e da rapporti interpersonali.

I due subcampioni, nelle loro richieste alla scuola, pongono come preminente l'aspettativa alla felicità e alla tranquillità.

Molto più complesso, anche se tendenzialmente negativo, è il quadro che si manifesta di fronte alle innovazioni didattico-gestionali.

E' percepibile un alto livello d'angoscia in tutti gli intervistati per i cambiamenti epocali che ha prodotto l'autonomia e che il riordino dei cicli produrrà, dai più considerati incomprensibili e inutili.

L'Istituzione è il bersaglio di critiche e giudizi dissacranti, ma è anche il capro espiatorio di condizioni esistenziali personali negative che vengono proiettate contro il sistema, ritenuto sempre e comunque responsabile di "tutto".

Per concludere ci auguriamo un po' presuntuosamente che a leggere , a comprendere e a riflettere, anche nell'ottica di possibili aggiustamenti da apportare, sui numerosi dati di questa indagine siano soprattutto i responsabili politici e amministrativi dei vari organismi interessati a migliorare la funzione docente. (M.P.I. - Federazioni - Coni - Enti locali - ecc.).

Senza il loro coinvolgimento culturale e motivazionale diretto non potrà essere realizzata nessuna progettualità degna di considerazione e di scientificità.

L'educazione fisica e lo sport lo richiedono, gli insegnanti e i loro allievi lo pretendono.